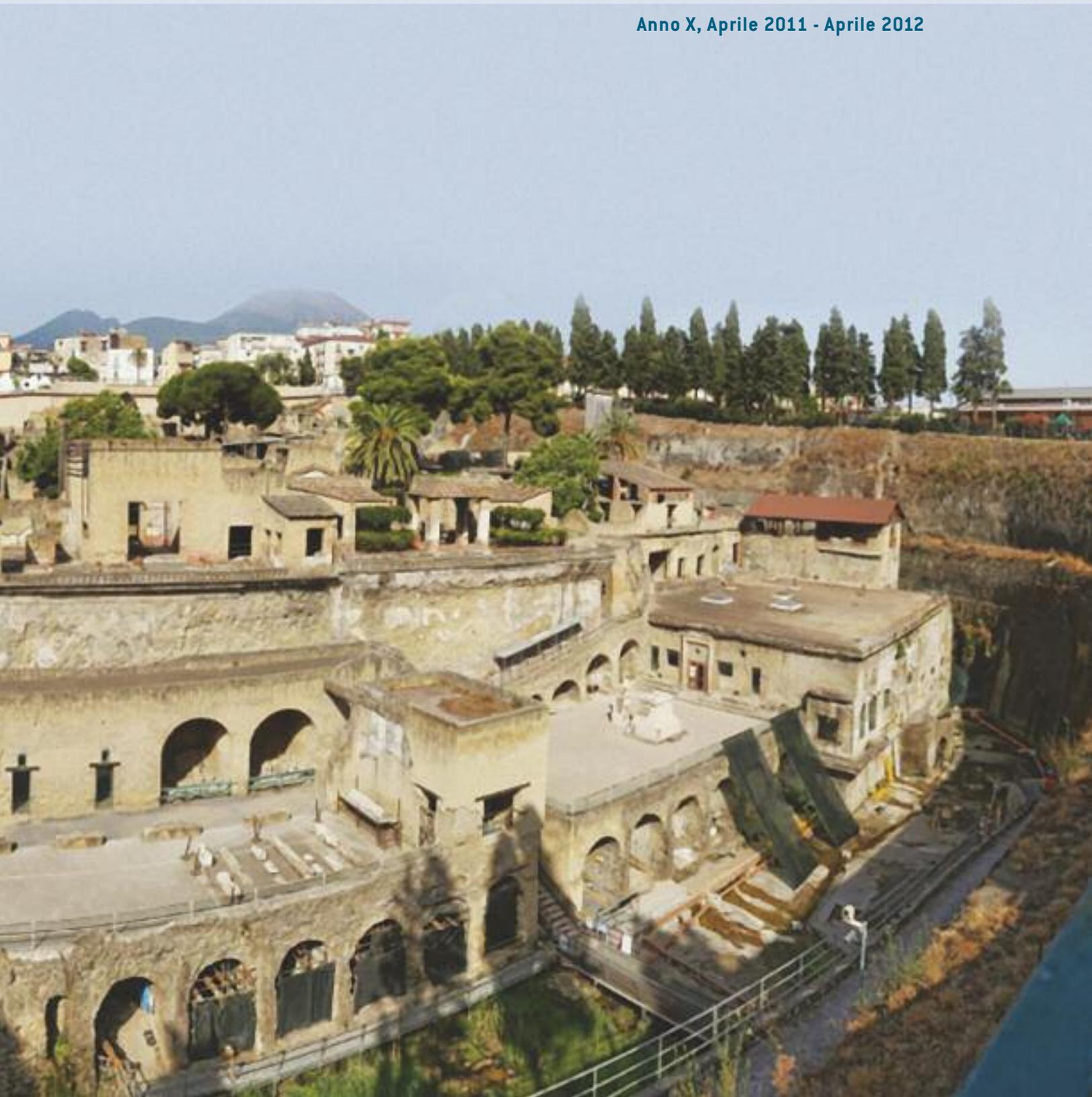


Scuola Archeologica Italiana di Atene

Notiziario

Anno X, Aprile 2011 - Aprile 2012



Sommario

- 1 *Editoriale*
- 2-3 Convegni
e Manifestazioni
- 4-5 In memoria
- 6-18 Scavi e Ricognizioni
della SAIA
- 19-27 Gli studi alla SAIA
- 28-29 Corsi di Formazione
- 30 Ospiti e Dottorandi
- 31 Pubblicazioni
- 32 Varie e Servizi

REDAZIONE: E. Greco,
A.G. Benvenuti,
A. Dibenedetto, S. Zuzzi
I. Symiakaki
IMPAGINAZIONE: DOT REPRO S.A.

A conclusione dell'editoriale dello scorso anno (marzo 2011) paventando il precipitare del nostro istituto nella 'zona grigia di una mera sopravvivenza senza identità', ero stato perfino ottimista. Poco dopo, la SAIA è puntualmente entrata nel pieno della zona nera, la solita lista degli Istituti da chiudere. Nel 2010 la Scuola fu salvata da un provvidenziale intervento del Presidente della Repubblica in difesa del nostro e di altri prestigiosi Istituti culturali dei quali l'Italia può menare vanto. Questa volta, per effetto della manovra di metà agosto, il rischio era ancora più grande, perchè si trattava, non di chiudere 232 Istituti, ma quelli che 45 giorni dopo l'approvazione del D.L. non fossero stati compresi nella lista di salvataggio la cui redazione era affidata al Presidente del Consiglio dei Ministri.

In difesa della SAIA, dell'Accademia della Crusca e dei Lincei, questa volta è intervenuto il Ministro G. Galan ...e ci siamo salvati, come la volta precedente, con la cancellazione integrale del comma del decreto appositamente studiato per salvare, con il risparmio di pochi milioni di euro, l'economia nazionale. E non importa se a danno della cultura... *carmina non dant panem*,... e mica in senso metaforico... e qui si tratta non solo di chi li scrive i *carmina* ma anche di chi li legge. Dunque la SAIA continua ad esistere, con pochissimi mezzi, ma esiste. *Doxa tō theō!*

Nei mesi scorsi abbiamo dovuto lamentare due perdite dolorose: ad ottobre 2011 è mancato il prof. Antonino Di Vita, che ha diretto la Scuola dal 1977 al 2000. La Sua direzione ha comportato una serie di importanti riforme e l'avvio di numerose iniziative, in particolare la Scuola di specializzazione, la pubblicazione di vecchi debiti scientifici contratti dalla SAIA nei decenni passati, l'organizzazione di mostre e convegni, lo scavo di Gortyna e lo studio di Festòs ed H. Triada, curato da V. La Rosa, al quale abbiamo chiesto di scrivere il ricordo di A. Di Vita che pubblichiamo nelle pagine seguenti.

A gennaio ci ha lasciato anche Kyriakos Axelòs, impiegato 'storico' della SAIA da 30 anni, prima nell'Ufficio Economato poi in quello della Biblioteca dove ha a lungo collaborato con Alberto Benvenuti e Stefano Garbin. Anche Kyriakos, che si faceva benvolere per la Sua bonomia e per la gentilezza dei Suoi modi (ne ricordo la versatilità nel maneggiare le lingue con grande maestria ed anche la bravura con cui ha saputo insegnare il greco moderno ai nostri allievi) viene commemorato nelle pagine seguenti da Ilaria Symiakaki.

Mentre siamo in attesa di riaprire i corsi della Scuola di specializzazione che quest'anno tace, sia per motivi economici che per le astrusità insopportabili (per la tradizione ateniese) dei percorsi resi obbligatori dalla legge di riforma delle scuole di specializzazione, mi sia lecito esprimere soddisfazione per due iniziative che siamo riusciti a varare nei mesi passati: gli *stages* e la 'scuola dottorale'.

Il primo *stage* (in settembre) ha avuto come tema il 'Restauro in corso dei monumenti ateniesi', il secondo (febbraio u.s.) la 'Topografia di Atene'. Di entrambi riferiamo all'interno del Notiziario.

La 'scuola dottorale', un modo abbreviato per indicare il gruppo di otto dottorandi che hanno trascorso 6 mesi ad Atene per condurvi le ricerche loro assegnate dai rispettivi colleghi, ai quali dobbiamo aggiungere i due perfezionandi SAIA (che sono invece borsisti post-dottorato) è stata coronata da lusinghiero successo come prova anche l'interesse con cui è stata seguita la *himerida* del 15 dicembre durante la quale sono stati presentati i 'lavori in corso'. Sia per i dottorandi che per i perfezionandi la Scuola ha organizzato un denso ciclo di seminari tenuti da numerosi colleghi, che ringrazio, per un totale di oltre 150 ore, a parte le lezioni 'istituzionali' (120 ore) destinate agli allievi del II anno della specializzazione.

L'esperienza 'dottorale' viene ripetuta nel 2012 con una partecipazione raddoppiata (circa 20 giovani) di dottorandi di varie Università, ai quali vanno aggiunti 5 perfezionandi (l'elenco dei vincitori delle borse è all'interno). Oltre la borsa della SAIA, quest'anno dobbiamo ringraziare non solo l'Accademia dei Lincei (due borse finanziate con il lascito Clelia Laviosa) ma, in modo particolare, l'Ing. Luigi Potenza per le due borse in memoria della moglie, prof.ssa Elena Rossi, e dell'ing. Guido Cordara.

Non sono mancati gli scavi effettuati dalla Scuola e dalle Missioni delle diverse Università italiane che continuano a lavorare con alacrità ed encomiabile dedizione nonostante la grandissima restrizione di mezzi. All'interno presentiamo un breve riassunto dei risultati delle ricerche dell'estate scorsa, e rimandiamo al sito della scuola www.scuoladiatene.it (di cui stiamo approntando un nuovo impaginato ed una nuova veste grafica) per una presentazione più dettagliata.

È appena uscito il tomo II dell'Annuario 2009 (dedicato al Centenario della SAIA) con relazioni di scavo e recensioni, mentre stiamo per mandare in stampa il volume del 2010 (che conterrà gli Atti dei due Convegni su Lemno a Torino 2010 ed a Napoli 2011).

È apparsa la monografia sulla ceramica 'grigia' di Lemno, i tomi I,1 e I,2 della 'Topografia di Atene' e quello sui Periboli ateniesi di età classica (v.infra) che vanno ad incrementare la collana di Studi di Archeologia e Topografia di Atene e dell'Attica (SATAA).

In conclusione, a nome della Scuola, mi sia lecito salutare con viva cordialità S.E. Claudio Glaentzer, Ambasciatore d'Italia, che si è da poco insediato ad Atene, al quale formuliamo i migliori Auguri di Buon Lavoro.

Emanuele Greco
Atene, 30 marzo 2012

Convegni e Manifestazioni

Il 7 aprile si è tenuto il consueto *Ergon* della SAIA. Il prof. Emanuele Greco ha presentato il resoconto delle attività di ricerca archeologica svolte dalla Scuola in collaborazione con vari istituti universitari.

In occasione dell'*Ergon* è stata invitata la Prof.ssa Katia Mannino dell'Università del Salento che ha parlato di un'importante scoperta archeologica:

“Sculture antiche del mare Adriatico. I bronzi di Punta del Serrone”

Una scoperta archeologica che risale al luglio 1992 quando fu segnalato alla Soprintendenza Archeologica il recupero fortuito di reperti bronzei nelle acque antistanti Punta del Serrone, a nord di Brindisi.

Il rinvenimento si deve ad una occasionale immersione di cinque subacquei, che in località Punta del Serrone, due miglia a nord dell'imboccatura del porto di Brindisi, si imbarcarono in un piede bronzeo a circa 400 metri dalla riva e a 16 metri di profondità.

Le ricerche subacquee, eseguite secondo le più moderne metodologie di scavo, di rilevamento e restituzione grafica, consentirono il recupero di due statue e di circa 120 reperti bronzei e di una grande quantità di frammenti informi. Il tutto fu subito riferito al carico di un'imbarcazione che doveva trasportarli già in frammenti a Brindisi per il successivo 'riciclaggio' con la fusione.

I materiali recuperati a Punta del Serrone, nella fattispecie sculture o porzioni di sculture in bronzo: parti anatomiche - teste, braccia, mani, piedi -, ma anche numerosi frammenti di panneggio, oltre alle due statue, dovevano sicuramente costituire il ricco carico di un'imbarcazione.

La datazione dei reperti è riferibile ad un ampio periodo compreso tra la seconda metà del IV secolo a.C. e l'età romana imperiale.

Sono opere definite di “alto livello stilistico-formale”, di vario aspetto tipologico, con raffigurazioni di divinità e di personaggi appartenenti a famiglie prestigiose o di potere.



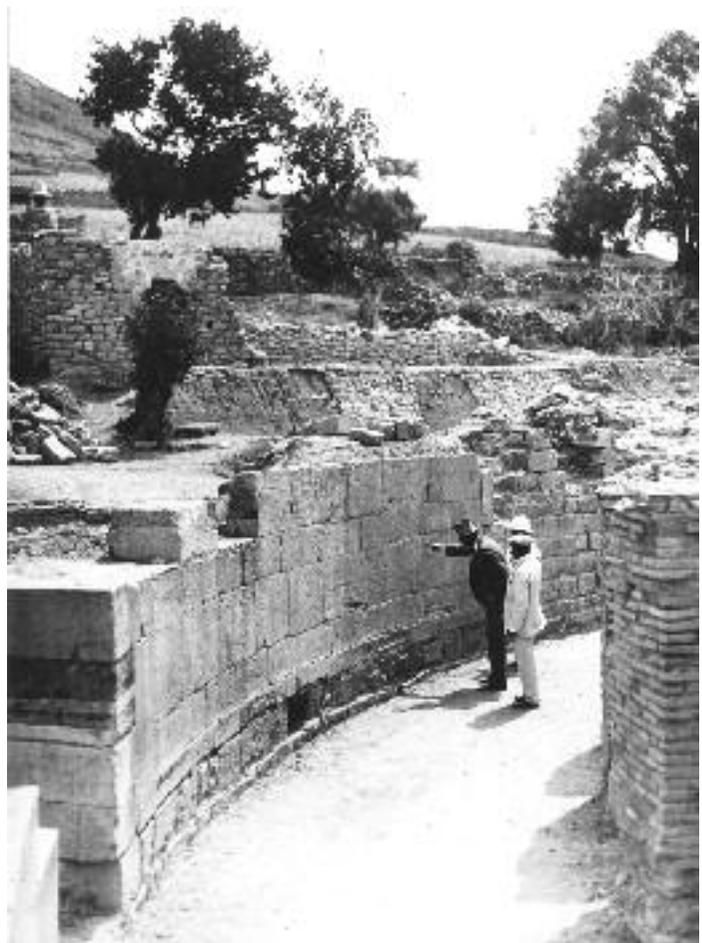
La SAIA ospita l'Accademia Adrianea di Architettura e Archeologia

Dal 30 ottobre al 4 novembre 2011 la SAIA ha ospitato l'Accademia Adrianea di Architettura e Archeologia con la 5a edizione del Master Itinerante in Museografia, Architettura, Archeologia (Progettazione strategica e gestione innovativa del patrimonio archeologico). Il Workshop dal titolo "Sentimental Topography. Il Museo Attico e l'Acropoli" ha avuto come oggetto specifico la revisione del parco archeologico di Atene ed il rapporto tra Museografia, Architettura e Archeologia.



La "Megali Epigrafi" di Gortyna alla Βουλή των Ελλήνων

Il 28 marzo 2012 nella sala Eleftherios Venizelos del Megaron del Parlamento Greco è stata presentata la copia della Grande Iscrizione di Gortyna donata alla "Vouli" dalla Provincia autonoma di Trento. Alla cerimonia presieduta dal presidente del parlamento Filippo Petsalnikos erano presenti, oltre a varie autorità greche, l'ambasciatore d'Italia Claudio Glaentzer, la dr. Anastasia Kanta, Eforo di Iraklion e la SAIA che in *synergasia* con la Soprintendenza e la provincia di Trento ha contribuito alla realizzazione di questa iniziativa.



Antonino Di Vita: un viandante mediterraneo

Un lungo brusio, sintomo di emozione, seguì, all'inizio della seduta antimeridiana del 23 ottobre u.s., l'annuncio della scomparsa di Antonino Di Vita (Nino per gli amici), dato dai Presidenti di turno delle tre sezioni dell' *XI Convegno Internazionale di Studi Cretesi* a Rethymno. Era scomparso un archeologo militante, uno storico dell'arte greca e romana con notevole *institutio* filologico-letteraria, un dinamico organizzatore di Istituzioni e di cultura, catalizzatore di energie giovanili, Direttore della Scuola Archeologica Italiana di Atene per ventiquattro anni.

Aveva maturato una precocissima vocazione archeologica seguendo il nonno materno nei suoi lavori agricoli in contrada Scornavacche di Ragusa, dove poi avrebbe scavato da giovane Ispettore della Soprintendenza alle Antichità di Siracusa. Profondamente segnato, nell'Ateneo catanese, dalla sapienza del grande storico dell'antichità S. Mazzarino, che considerò il suo vero maestro, decise comunque di laurearsi in archeologia con G. Libertini (a suo tempo allievo e direttore della Scuola), proponendo egli stesso il tema della dissertazione di laurea (*Akrillae - Chiaramonte Gulfi*), che corrispondeva pienamente al suo sogno infantile. Da Ispettore di prima nomina fu assegnato da L. Bernabò Brea alla provincia di Ragusa, nella quale per cinque anni esercitò una vasta attività sul campo, esplorando numerosi siti dell'area iblea (*Camarina in primis*) e realizzando il Museo di Ragusa. Passato al Museo di Villa Giulia a Roma, era stato inviato, su segnalazione del Soprintendente R. Bartoccini, in Libia come Consigliere del Dipartimento della Tripolitania (dal 1962 al 1965). Professore ordinario di Archeologia e storia dell'arte greca e romana (dal 1968), poi Preside e Rettore nell'Università di Macerata, prese in seguito le funzioni di Direttore della Scuola (dal gennaio 1977 al settembre del 2000), della quale era stato allievo nel 1950 con D. Levi, nel primo anno della riapertura post-bellica: al vecchio e venerato Direttore lascerà uno studio nell'edificio della Scuola e dopo la morte gli intollererà la grande sala delle conferenze.

Ebbi il piacere di collaborare con lui per l'intero periodo della sua Direzione (e dal 1993 al 1999 anche come assistente-Direttore ad Atene) e mi capitò talvolta di interrogarlo sul motivo della sua scelta ateniese. La risposta fu chiara e immediata: solo la Scuola avrebbe potuto dargli la doppia possibilità di realizzare compiutamente la sua vocazione. Avrebbe da un lato potuto insegnare la storia dell'arte agli allievi, e dall'altro praticare con loro lo scavo nella maniera più attuale e scientifica possibile. L' *Eudaimonia* sarebbe stata raggiunta attraverso un doppio canale: gli allievi lo avrebbero fatto sentire sempre vivo e giovane, obbligandolo ad aggiornarsi continuamente; lo scavo gli avrebbe consentito di mettere



insieme una serie di dati che, come gli aveva insegnato S. Mazzarino, dovevano poi costituire storia.

L'abilità di A. Di Vita ha profondamente segnato la vita della Scuola, della quale realizzò una vera e propria rifondazione. Fino al suo avvento, essa rappresentava un semplice, per quanto assai formativo e fruttuoso, corso di perfezionamento di durata annuale. Il nuovo Direttore cercò da subito di raddoppiare, almeno per gli alunni più meritevoli, la durata della borsa e studiò un nuovo ordinamento con un corso di studi triennale, cinque diversi *curricula*, un consiglio scientifico di una diecina di membri, corsi di lezione, esami annuali, tesi di specializzazione finale, rilascio del diploma. Mettendo a frutto anche la sua esperienza di Rettore, riuscì in un arco di tempo relativamente breve per i tempi della politica italiana, a fare approvare la nuova legge (nel marzo del 1987), che rendeva la Scuola di Atene una delle mete preferite per i giovani laureati italiani in cerca di una specializzazione archeologica. Alla Scuola veniva adesso riconosciuta la personalità giuridica di ente di diritto pubblico, con un suo Consiglio di amministrazione. La seconda linea guida della Direzione Di Vita fu di pa-

gare i debiti scientifici ereditati, non solo dalla Scuola, ma pure dalla Missione Cretese (attiva fin dal 1899) o dalla Soprintendenza ai Monumenti e agli scavi del Dodecaneso, grazie anche alla scelta mirata degli argomenti per le tesi di diploma degli allievi. La terza idea portante era che per ottenere dei validi risultati scientifici bisognasse disporre di adeguate strutture: l'ampliamento della sede di Atene, la nuova costruzione di quella di Gortina (con annessi magazzini), il rifacimento di quella di Festòs (con la ristrutturazione del complesso dei magazzini), il restauro e la riapertura della casa di Poliochni, i lunghi costosi restauri della casa di Iraklion acquistata da Federico Halbherr negli anni '20 del secolo scorso, sono realizzazioni ben note a quanti hanno collaborato e collaborano con la Scuola. Di pari passo al pagamento dei debiti scientifici doveva andare anche il consolidamento della presenza italiana in tutti i campi di scavo tradizionali, a Creta e a Lemno. Il Direttore evitò, quindi, di concentrare, le attività in un unico cantiere, come era accaduto nei decenni precedenti a causa della scarsità dei fondi. Scelse per sé Gortina di Creta, dove seppe mettere insieme un gruppo di lavoro di altissimo livello, con un'invidiabile serie di pubblicazioni, rilevante per qualità e quantità. E proprio al centro cretese aveva dedicato larga parte degli ultimi anni della sua vita: nel 2010 aveva infatti dato alle stampe *Gortina di Creta. Quindici secoli di vita urbana*, sintesi di una presenza ultratrentennale sul sito, permeata di grande acume e profonda dottrina. E quel Comune, facendolo cittadino onorario, gli aveva anche intitolato una strada.

Alla Scuola e alla Grecia egli rimase sinceramente legato anche dopo il pensionamento: era solito frequentare annualmente la biblioteca ad Atene, lavorare nel cortile della casa di Iraklion che gli era particolarmente cara, controllare schede e materiali nei magazzini della casa di Gortina, non risparmiandosi mai nel mettere a disposizione degli altri la sua esperienza. E non aveva voluto mancare di essere presente, nel giugno del 2010, alle celebrazioni centenarie della Scuola nella sede di Atene.

Accademico dei Lincei e Cavaliere di Gran Croce al merito della Repubblica Italiana, A. Di Vita teneva inoltre molto alla qualifica di professore emerito della sua Università di Macerata, che continuava più o meno saltuariamente a frequentare. Presso quell'Ateneo aveva creato un *Centro di Documentazione e Ricerca sull'archeologia dell'Africa settentrionale*, da lui dotato di un prezioso archivio. Aveva inoltre fatto acquistare allo stesso Ateneo, dagli eredi marchigiani, le carte di L. Pernier, lo scavatore di Festòs e il primo Direttore della Scuola di Atene.

La sua ultima onorificenza, la scorsa estate, era stata la Croce di S. Paolo e di S. Tito, conferitagli dalla Chiesa ortodossa cretese, per i suoi meriti umani e scientifici. L'intervista in greco che il Vescovo di Gortina e di Arkadia S. Ecc. Makarios gli fece poco prima e che apparirà nel Bollettino della Diocesi, sarà l'ultimo contributo di argomento cretese di A. Di Vita.

Dotato di straordinaria capacità di lavoro con una produzione scientifica di oltre 380 titoli fra volumi e articoli, A. Di Vita era in grado di affrontare temi di uno spettro assai ampio nel tempo e nello spazio: dal greco arcaico al protobizantino e oltre, nei tre ambiti di elezione della Sicilia, dell'Africa romana e della Grecia (nell'ordine in cui si erano manifestati). Quelle tre stazioni del suo incessante peregrinare umano e scientifico erano divenute per lui veri e propri luoghi dell'anima. Aveva quasi ultimato insieme con Maria Antonietta, quando già combatteva con il brutto male, lo studio della necropoli di contrada Rito a Ragusa, suo scavo giovanile, proprio perché non voleva lasciare debiti scientifici. E ormai dal letto d'ospedale aveva pregato un'allieva perché andasse a leggere in sua vece, al convegno selinuntino sui *Restauri monumentali nel Mediterraneo*, il contributo sui restauri del Mausoleo punico-ellenistico di Sabratha e sull'Arco dei Severi a Leptis Magna. Quei due monumenti decorano ora la sua urna cineraria, nella tomba di famiglia di Licodia Eubea (RG), dove esiste da anni un Museo civico "A. Di Vita".

Vincenzo La Rosa



Il 22 gennaio abbiamo perso il nostro amico e collega Kyriakos Axelòs; dopo una lotta di pochi mesi con una malattia incurabile e solo trenta giorni dopo aver presentato domanda per il pensionamento. Noi colleghi, il Direttore della Scuola, e gli allievi di molte generazioni, lo ricorderemo sempre per la sua gentilezza, che rimandava ad altri tempi, per il suo straordinario talento per le lingue e il suo amore per i viaggi.

Alla SAIA cominciò a lavorare nel novembre del 1984 come economo fino al 2001 e successivamente in biblioteca dove è rimasto fino alla fine della sua carriera.

Per tutti gli allievi e gli studiosi che negli anni sono passati per la Scuola, Kyriakos ha sempre rappresentato una figura fondamentale a cui fare riferimento per organizzare al meglio il proprio soggiorno in Grecia.

Ilaria Symiakaki

Scavi, ricognizioni e studi promossi dalla SAIA nel 2011

GORTYNA, Prophitis Ilias

Il Prof. N. Allegro, direttore della Missione dell'Università di Palermo, comunica alla Scuola:

La missione ha avuto luogo dall'1 agosto al 17 agosto 2011. L'attività di scavo è stata limitata a un saggio di 7 x 5,7 m (E-0 x NS) nel settore N-0 del recinto a Nord degli ambienti B26-28.

Si è quindi proceduto a un'accurata pulizia dei settori indagati nel 1988-89 e nel 2005-2008, al fine di redigerne nuovamente la documentazione grafica con metodo fotogrammetrico.

Saggio nel settore N-0 del recinto a N dei vani B26-28

Il saggio delle dimensioni di 7 x 5,7 m (E-0 x NS) si trova nel settore N-0 del c.d. recinto, parzialmente portato in luce lo scorso anno. Il terreno presenta qui una forte pendenza da N verso S.

Lo strato superficiale, di spessore decrescente da N (25 cm) verso S (10 cm), era costituito da terra già scavata, residuo cioè degli scarichi relativi ai lavori degli anni passati.

Lo strato sottostante invece era costituito da terra argillosa estremamente compatta, di color marrone-grigiastro, contenente numerose piccole schegge di *vrachos*, assai radi resti organici (carboncini, fr. di ossa animali), e abbondanti frammenti ceramici, spesso dalle superfici consunte. Anche questo strato presentava uno spessore fortemente decrescente da N (28 cm) verso S (10-12 cm), secondo l'orografia della collina.

È verosimile quindi che questo strato si sia formato a seguito di un processo di dilavamento posteriore all'abbandono delle strutture del recinto. Verso questa ipotesi orientano non soltanto la pendenza dello strato e il suo spessore decrescente, ma altresì la constatazione che pietrame - presente in concentrazioni non uniformi - si addensava in un paio di casi secondo direttrici E-0, perpendicolari cioè al naturale declivio della collina. Tale situazione potrebbe in definitiva indiziare la presenza di avvallamenti o salti di quota, colmati in seguito dal processo di dilavamento.

Con questa lettura si sposa bene l'evidenza offerta dai reperti ceramici. A una prima analisi, essi risultano in gran parte databili tra il protogeometrico e il geometrico. Non mancano tuttavia frammenti del periodo arcaico e - in percentuale ancora minore - di età ellenistica.

Presso il limite 0 del saggio è stata portata in luce una struttura composta da un allineamento N-S di grosse schegge di calcare grigio e biancastro messe in opera a doppio paramento; l'*emplecton* è costituito da pietrame minuto e terra. I paramenti non presentano finiture in facciavista: la messa in

opera è disordinata, con molteplici oggetti e riseghe. Lo spessore è notevole e oscilla tra 0,75 e 1 m. Al paramento 0 si appoggia uno strato di pietrame minuto, terra e frammenti la cui sommità è stata riconosciuta come piano di calpestio.

Pulizia dei settori B e A

Al fine ottimizzare i tempi di redazione della documentazione grafica, incrementandone al contempo la precisione, dal 2009 la missione dell'Università di Palermo ha deciso di adottare per lo scavo di Prophitis Ilias un sistema di rilievo fotogrammetrico. Con tale metodologia sono stati documentati, nelle ultime tre campagne di scavo, gli edifici VI e VII del Settore B, e il c.d. recinto a N di B26-28.

Il rilievo del settore A e degli edifici I-V del settore B, per converso, era stato realizzato tra 1988-1989 e il 2005-2008, con il metodo tradizionale della misurazione diretta.

Con l'intento di eliminare le inevitabili aporie derivanti dal montaggio di due rilievi redatti secondo metodologie a diverso coefficiente di precisione, si è deciso di effettuare una radicale pulizia degli edifici I-V del settore B e dell'intero settore A, in modo da redigerne *ex novo* la documentazione grafica con sistema fotogrammetrico.

I dati, ancora in corso di elaborazione, consentiranno di disporre di una documentazione grafica univoca, ancorata cioè a un unico sistema di riferimento topografico, nonché di elaborare un modello digitale 3D del terreno.

La campagna 2011 non ha apportato novità sostanziali sotto il profilo strettamente archeologico, né poteva essere diversamente alla luce della ristrettezza dei tempi e dell'area d'intervento. L'allargamento nel settore N-0 del c.d. recinto, ha consentito nondimeno di intravedere una qualche forma di organizzazione dello spazio interno, ancora tutta da indagare, ma che risulta interessante se si considera che la costruzione del recinto si configura - essa stessa - come un'azione posteriore all'abbandono dell'abitato protogeometrico.

L'attività svolta quest'anno, risulta viceversa assai rilevante per quel che attiene la documentazione grafica dello scavo. La nuova disponibilità di un rilievo grafico coerente nell'accuratezza e nella metodologia, gioverà certo alla comprensione della storia edilizia dell'abitato e - aspetto affatto secondario - alla divulgazione alla comunità scientifica dei risultati finora ottenuti.





GORTYNA, Teatro del *Pythion*

I Proff. F. Ghedini e J. Bonetto, direttori della Missione dell'Università di Padova, comunicano alla Scuola:

Nel periodo compreso tra il 4 e il 22 luglio si è svolta la settima campagna di ricerche e scavi presso il Teatro del *Pythion* di Gortyna nel quadro degli accordi di cooperazione tra la Scuola Archeologica Italiana di Atene e l'Università degli Studi di Padova, Dipartimento di Archeologia.

Le attività del 2011 si sono articolate in diverse azioni tra loro complementari e dirette sia verso la conoscenza storica del complesso monumentale del Teatro del *Pythion* sia verso la conservazione dell'edificio e la sistemazione generale dell'area anche ai fini di una possibile futura valorizzazione e fruizione. Infatti, oltre alla prosecuzione dello studio storico-architettonico del Teatro, condotto attraverso lo scavo stratigrafico e l'analisi delle strutture, è stata eseguita una valutazione tecnico-strutturale dei resti conservati per la verifica della loro sicurezza statica ed è stato realizzato un primo intervento di consolidamento degli apparati murari.

L'indagine di scavo si è concentrata nel 2011 all'interno dell'edificio scenico (porzione orientale). Nell'angolo sud-orientale dell'ambiente centrale dell'edificio scenico lo scavo aveva raggiunto nel 2010 i livelli di costruzione dell'edificio, arrestandosi alla quota di costruzione dei piloni angolari di sostegno delle volte di copertura. Nel corso della presente campagna è stata eseguita una trincea esplorativa tra la fondazione del pilone angolare sud-orientale e l'omologa fondazione del pilone nord-orientale al fine di indagare una porzione significativa dei poderosi depositi riportati tra il momento di realizzazione delle strutture perimetrali dell'edificio scenico e la realizzazione dei piloni angolari e del pavimento dell'ambiente.

Le strutture di sostegno risultano realizzate in opera cementizia per una profondità di oltre 1 m in appoggio, e quindi in successione costruttiva, rispetto alle strutture perimetrali dell'edificio scenico. A conferma della seriorità della realizzazione dei piloni angolari interni è stato osservato che la stessa fossa di fondazione dei piloni appare realizzata per incisione di un consistente livello di riporto (ciottoli immersi in sabbia e calce) che pure risulta in appoggio alle strutture perimetrali dell'ambiente. Ne deriva una possibile ricostruzione della sequenza edilizia in cui la costruzione dei perimetrali dovette precedere i riporti di preparazione delle pavimentazioni interne e lo scavo delle fosse per l'alloggiamento dei piloni interni volti al sostegno delle coperture.

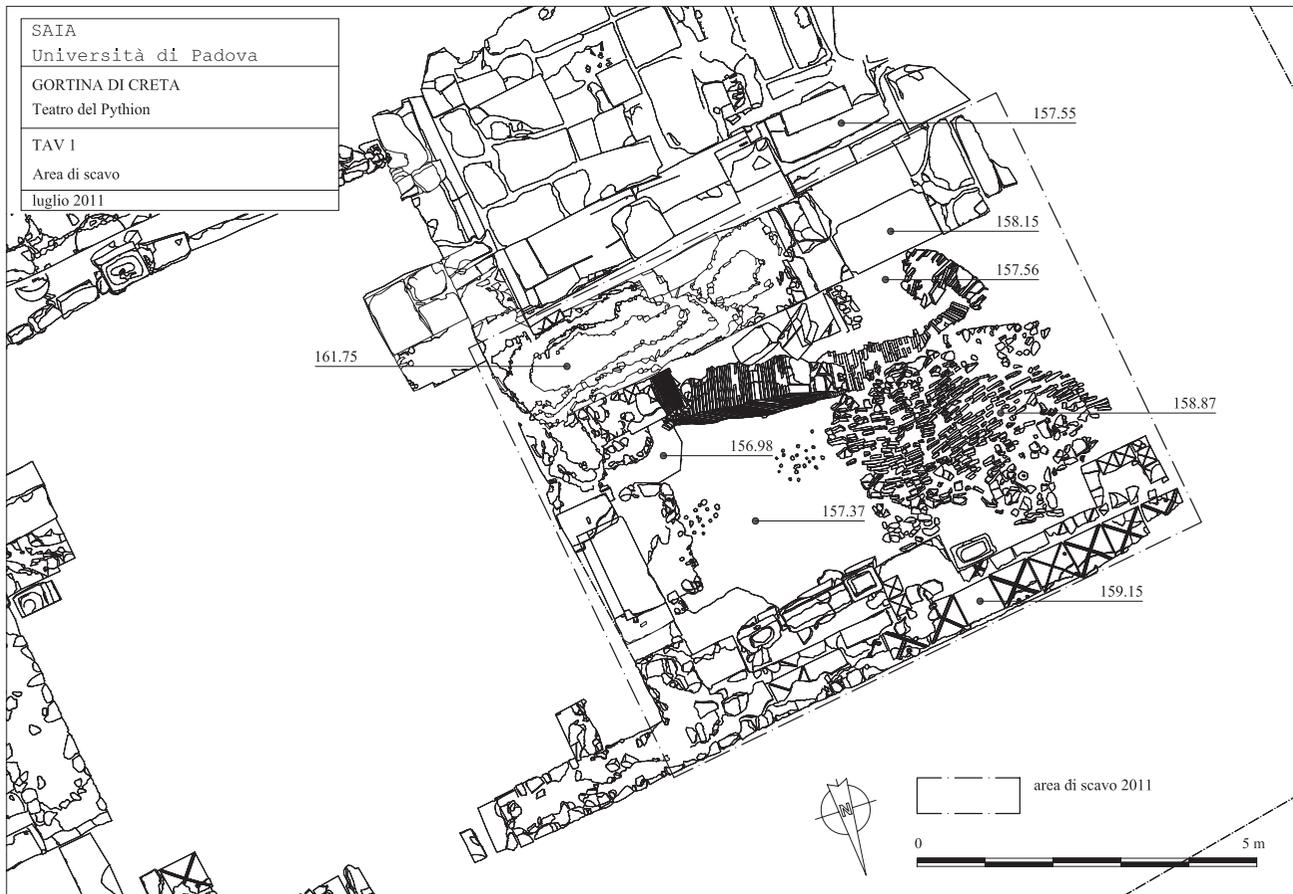
Le fondazioni dei muri perimetrali dell'edificio appaiono costituite da una struttura in blocchi lapidei uniti da letti di malta che appare stesa e ben lisciata "a vista" fino al filo esterno del paramento. Tale struttura si approfondisce almeno fino ad una quota pari al piano d'uso di età romana del vicino Tempio di Apollo (156,1 m s.l.m.). È stato così possibile stabilire che

la costruzione del Teatro avvenne a partire da un piano di frequentazione posto ad una quota simile a quella del vicino complesso sacro ma produsse un rialzo dei livelli d'uso di circa 1,5 m.

L'approfondimento dello scavo ha quindi permesso di indagare una stratificazione connessa alla costruzione del Teatro. Da uno dei livelli di cantiere è stato recuperato un fondo di coppa in terra sigillata italica con bollo in *planta pedis* riferibile al produttore L. Rasinius Pisanus (operante a Pisa), la cui produzione appare ben documentata nel Mediterraneo centro-occidentale (Italia, Francia, Spagna, Africa) tra il 50 e il 120 d.C. Tale elemento costituisce un utile termine di riferimento che rafforza con decisione i già raccolti indizi sul periodo di costruzione del complesso monumentale del Teatro del *Pythion*, da individuare ormai con buona approssimazione nella prima metà del II sec. d.C.

Lo scavo si è inoltre concentrato in un secondo ristretto settore dell'ambiente centrale dell'edificio scenico lasciato libero dal poderoso crollo delle volte e posizionato immediatamente a N della porta orientale di comunicazione tra l'edificio scenico e il palcoscenico (*porta hospitalis*). Qui, la rimozione di alcune parti in disfacimento del crollo ha permesso di rimettere in luce una soglia, in ottimo stato di conservazione, inserita all'interno della porzione settentrionale del muro di frontescena. All'interno dei livelli inferiori del disfacimento del crollo, adagiato sulla soglia, è stato individuato un significativo lotto di 34 monete bronzee dislocate a ridosso dello stipite orientale della soglia stessa in un ristretto spazio di circa 30 cmq. Il contesto di giacitura delle monete fa ritenere possibile che il gruzzolo sia stato perduto o abbandonato nel corso della repentina fuga del suo possessore al momento del crollo dell'edificio, che venne a seppellire tutte le realtà in esso presenti.

La prosecuzione in profondità dell'indagine ha anche permesso di raggiungere i più tardi livelli d'uso dell'ambiente centrale dell'edificio scenico su cui le volte di copertura dello stesso vennero a crollare. È stato così identificato un livello d'uso omogeneo interpretato come piano pavimentale di una stalla. Sulla superficie di questo livello sono stati individuati cinque articolati reperti metallici. L'analisi preliminare dei manufatti permette di avanzare un'ipotesi di interpretazione come morsi per cavalli, articolati, secondo la tipica conformazione di questi strumenti, in barre/tondini arcuati, destinati ad attraversare la parte esterna del cavo orale degli equini, e anelli esterni per l'aggancio delle redini e della briglia di sospensione dello strumento alla nuca dell'animale. La possibile lettura dei manufatti come morsi costituirebbe un ulteriore indizio a favore dell'ipotesi del riuso dell'ambiente, prima dell'evento distruttivo di crollo, come stalla per cavalli, come già suggerito dal tipo di pavimentazione individuata e



L'ambiente centrale dell'edificio scenico e principali evidenze emerse dallo scavo 2011

dalla presenza di una struttura forse interpretabile come mangiatoia nella parte nord-orientale dello stesso ambiente. La stessa funzione doveva essere rivestita dall'ingresso orientale del teatro, dove nel 2004 sono stati individuati gli scheletri di due cavalli uccisi dal crollo dell'edificio, una mangiatoia e un battuto pavimentale del tutto simile a quello indagato nel 2011.

In parallelo all'attività di indagine archeologica la campagna di lavoro 2011 ha previsto un intervento di primo consolidamento e conservazione delle strutture del teatro e delle pareti di scavo eseguito in base al Progetto presentato dall'Università di Padova e dalla Scuola Archeologica Italiana di Atene e autorizzato del Ministero Greco.



La trincea aperta presso il limite orientale dell'ambiente centrale dell'edificio scenico



Il piano realizzato per la trasformazione dell'ambiente centrale dell'edificio scenico in stalla

GORTYNA, 'Quartiere Bizantino' del *Pythion*

Il Prof. E. Zanini, direttore della Missione dell'Università di Siena, comunica alla Scuola:

L'indagine archeologica nell'area del c.d. Quartiere Bizantino del *Pythion* è proseguita nel luglio 2011 con la settima campagna di scavi, finalizzata al parziale completamento dell'indagine avviata nel 2002 (<http://www.gortinabizantina.it>) con l'obiettivo di una migliore comprensione della trasformazione urbana e socio-economica della città nelle sue fasi di vita in età tardoantica e protobizantina.

Nel 2011 le attività si sono concentrate sul grande edificio di epoca protobizantina già parzialmente messo in luce negli scorsi anni nella zona a Nord-Ovest della strada tardoantica e protobizantina.

Lo scavo si è orientato in due direzioni: da un lato la prosecuzione dell'indagine in profondità già avviata nello scorso anno in uno dei vani ha permesso di analizzare microstratigraficamente la sequenza di formazione dei primi battuti stradali a partire dall'epoca romana e poi tardoantica, in rapporto con un problematico complesso edilizio, anch'esso di probabile età romana, sulla cui morfologia complessiva e sulla cui natura funzionale occorrerà interrogarsi ancora a lungo nel prosieguo dell'indagine.

Allo scopo di approfondire la conoscenza di questa struttura si è scelto di aprire una nuova area di scavo in profondità nell'area immediatamente adiacente verso Ovest, approfittando della presenza di un cortile privo di pavimentazioni solide. Lo scavo ha rivelato la presenza in quest'area di due sondaggi archeologici precedenti (probabilmente da riferirsi ad attività condotte da F. Halbherr o da A.M. Colini), il cui par-

ziale svuotamento ha permesso di acquisire ulteriori informazioni in ordine alla natura, alla morfologia e al livello di conservazione nel sottosuolo del complesso edilizio che giace sotto il grande edificio di epoca protobizantina.

Finalizzato alla migliore conoscenza topografica di quest'ultimo edificio è stato il secondo intervento, consistito in un ampliamento dell'area Nord dello scavo. Questo intervento ha consentito di riportare alla luce nella sua interezza il cortile pavimentato a lastre di calcare, già parzialmente visto nel corso delle indagini precedenti.

Lo scavo in quest'area ha permesso di ricostruire sia gli aspetti funzionali originari del cortile stesso, sia le trasformazioni subite nel corso del tempo. In particolare, sono tornati alla luce i resti di una fase di riuso, caratterizzata dalla costruzione di muretti che poggiano direttamente sulle lastre pavimentali e che definiscono una serie di piccoli ambienti ritagliati nel vano originario. Di particolare interesse la presenza di basi di pilastri probabilmente in legno destinati a sostenere tettoie disposte almeno su tre lati del cortile e rinvenute a terra in posizione di crollo. La presenza di diversi animali uccisi dai crolli e di alcune monete negli strati relativi permettono di riconoscere la destinazione a stalla/ovile di almeno uno dei piccoli vani e di definire la cronologia del crollo stesso almeno a partire dal settimo decennio del VII secolo d.C., anche se alcuni dei reperti rinvenuti sembrano suggerire una datazione anche più avanzata, aprendo nuove e interessanti prospettive di ricerca sulle ultime fasi di frequentazione organizzata del sito.

Verso Nord il cortile comunica poi con ulteriori strutture che appaiono seguire grosso modo gli orientamenti topografici dell'area monumentale del *Pythion* e del c.d. Tempio delle Divinità Egizie: la mancanza materiale di tempo ha però consigliato di rimandare a una prossima stagione l'indagine in quest'area.



Veduta generale del quartiere



Veduta generale del grande edificio di età protobizantina a N-O della strada

GORTYNA, Pretorio, isolato 'del ninfeo'

Il Prof. E. Lippolis, direttore della Missione dell'Università di Roma "La Sapienza", comunica alla Scuola:

La scelta dell'area e le finalità scientifiche della ricerca

Il progetto di ricerca dell'Università di Roma si è concentrato sull'isolato 'del ninfeo', posto a nord del Pretorio, oltre una grande *plateia* E-O larga circa 10 m, che attraversa la città da oriente verso il centro monumentale e l'agorà. L'area era stata indagata tramite sondaggi limitati nel 1911 ad opera di A. Maiuri, nel 1970 da A. Colini e nel 1989-1990 da A. Di Vita, interventi che avevano permesso di riconoscere anche in questo settore un impegno costruttivo pubblico a carattere monumentale.

Il progetto complessivo ha finalità diverse:

- integrare i dati provenienti dallo scavo dell'isolato del Pretorio (1989-1995) nella maglia urbana di riferimento, attraverso il recupero e la valorizzazione di tutti gli elementi disponibili, editi e inediti, provenienti dagli scavi condotti nell'area a partire dal secondo decennio del Novecento, per ricostruire l'organizzazione planimetrica del quartiere all'interno dell'abitato, a partire dall'età ellenistica;

- studiare i diversi monumenti pubblici dell'area nella loro diacronia e nella funzione assunta, cercando di ricostruirne il contesto e il ruolo urbanistico;

- approfondire l'esame delle fasi di sviluppo e di trasformazione, utilizzando l'area come campione per delineare un'ipotesi di lettura complessiva della storia della città;

- contribuire alla ricostruzione della storia urbana e sociale di Gortyna, attraverso il confronto con le altre missioni che lavorano nel sito, grazie al coordinamento della Scuola Archeologica Italiana e alla collaborazione con gli enti di tutela cretesi.

Lo scavo condotto nel 2011

A partire dal 2011 è stato possibile iniziare l'esplorazione della parte sud-orientale dell'isolato, fondamentale per comprendere la struttura topografica del quartiere, che sembra nascere a partire dagli ultimi decenni del III sec. a.C. È stata liberata una superficie di m 10 x 15, ad est del grande ninfeo, posto quasi al centro dell'isolato.

L'intervento ha asportato i livelli di *humus* e *sub-humus* legati alla frequentazione rurale, intercettando le fosse per la piantumazione di due alberi e due ampie attività di scavo, una minore, lungo il lato orientale del ninfeo, larga circa 1m e lunga per tutta l'estensione della struttura antica; l'altra, maggiore, riconoscibile in una grande fossa rettangolare E-O, che continua verso oriente, anche oltre i limiti dell'indagine svolta. Questa trincea, ampia circa 3m e lunga oltre 10, era stata riempita con terreno agricolo eterogeneo, alternato a cumuli di pietre, non completamente compattato, aspetto che ne denunciava

la formazione relativamente recente, confermata dal primo esame dei materiali rinvenuti. La fossa scende per circa 2 m di profondità, ricavata nel deposito archeologico circostante. Nel primo caso è stato possibile riconoscere nello scavo messo in luce lungo la parete del ninfeo una traccia dell'intervento del 1911; nel secondo caso, invece, è necessario pensare ad un'operazione di spoglio per il recupero di materiale da costruzione, realizzata forse nell'Ottocento.

L'intervento ha permesso di rilevare che il ninfeo è un elemento di separazione nella tessitura dell'isolato, tra due sezioni del tutto diverse; ad est dell'edificio, infatti, il limite sulla grande *plateia* diverge nell'orientamento rispetto al settore occidentale, con un'inclinazione di pochi gradi che comunque determina un significativo e progressivo ampliamento della strada su cui prospetta l'isolato; se questo andamento fosse costante, al limite est dell'isolato si verrebbe a creare un piazzale, esattamente davanti al colonnato in granito troadense di accesso alla piazza antistante al tempio antonino.

Nel settore esplorato emerge una grande struttura che sembra risalire ad età ellenistica e che occupa tutta la parte restante dell'isolato, rivolgendosi verso est. Anch'essa, quindi, si apre verso il piazzale del tempio antonino, confermando il valore monumentale di questa zona su cui prospettano due edifici pubblici di grande rilievo. Il nuovo monumento è stato esplorato per una lunghezza di circa 10 m e per una larghezza di circa 5 e mostra di proseguire in entrambe le direzioni. Si presenta come una superficie rettangolare formata da un crepidoma imponente, di 5 gradini, per un'altezza dal piano di calpestio antico di 1,70. Questa estesa piattaforma era costituita da strati di terra riportata da banchi di sedimentazione natu-



L'area di scavo verso il ninfeo'

rale, rossastra, molto compatta, pressata insieme a un allettamento di pietre, su livelli sovrapposti, digradanti verso l'alto. I limiti di ogni piano erano definiti da un perimetro di blocchi in opera quadrata, tagliati in un'arenaria molto compatta, quasi completamente asportati nella fossa ottocentesca riconosciuta in fase di scavo. Sulla sommità della piattaforma così costituita non sono emerse, per il momento, tracce di fondazioni relative a strutture perimetrali, come ci si aspetterebbe nel caso di un edificio templare, al quale sembra però rimandare l'alto crepidoma. Anche il piano superficiale poteva essere rivestito da lastre in calcare, ora mancanti, a formare un piano di calpestio regolare. A m 2,5 circa dal bordo meridionale del crepidoma, infine, è emersa parte di una struttura che prosegue oltre i limiti dello scavo. Si tratta di un ambiente ipogeo, ricavato all'interno del crepidoma e attualmente rasato al livello del suo affioramento superiore.

L'insieme dei dati sul monumento è quindi ancora molto incompleto. La sua destinazione sacra è molto probabile, ma la sua conformazione planimetrica, almeno per la parte messa in luce, fortemente compromessa dallo spoglio sistematico effettuato in passato, non permette di individuare per il momento una caratteristica tipologica chiaramente riconoscibile.

La costruzione del grande edificio a crepidoma sembra essere stata l'evento principale e più duraturo effettuato in questo settore dell'isolato. L'importanza del monumento era tale da averne determinato il mantenimento per un arco di tempo molto lungo, per lo meno fino al IV sec. d.C. L'intervento più

antico riconosciuto nello scavo, dopo la sua costruzione, è costituito dall'erezione di un muro ornato a lesene, che sembra aver delimitato l'area in cui era collocato, separandola dalle zone circostanti. Se ne conserva per il momento solo un breve tratto, incorporato nelle fondazioni S-E del ninfeo, un elemento che mostra una qualità architettonica notevole. Un lembo di stratigrafia intatta, conservata alla stessa quota dello spiccato del muro copre in parte il primo gradino del crepidoma e ne mostra di conseguenza la posteriorità cronologica. Il materiale compreso in questo strato sembra per il momento databile tra la seconda metà del I sec. a.C. e la prima metà del I sec. d.C., suggerendo la possibilità che si tratti di una sistemazione di età augustea o protogiulio-claudia.

A partire dal IV sec. d.C. appare evidente che inizia a cambiare la fruizione del monumento a crepidoma, che viene incorporato all'interno di una fronte unica dell'isolato, in un *continuum* costruttivo che oblitera l'accesso alla corte perimetrale che lo circondava originariamente. Il limite sud del marciapiede sulla strada diviene la base di un muro continuo, che separa l'area interna dal percorso viario, forse nella seconda metà del VII sec. d.C., analogamente a quanto succede nel settore occidentale. Da questo momento, a nord del muro si accumulano strati di riporto, mentre a sud prosegue la frequentazione, ad una quota più bassa.

Lo studio sistematico dei materiali non è stato ancora intrapreso; si è provveduto solo al lavaggio e alla siglatura dei reperti, quasi esclusivamente ceramici e pertinenti nella maggior parte alle fasi medio- e tardo-imperiali. Oltre a una testa femminile con boccoli e treccia sulla sommità del capo, di formato ridotto, nella rasatura del muro tardo della seconda metà del VII sec. d.C. erano inglobati, l'uno accanto all'altro, tre frammenti di sculture medio-imperiali, che sono stati prelevati dopo aver consultato le eforie competenti. Si tratta di due frammenti combacianti di un animale ricoperto da un fitto vello, probabilmente una capra, e da un frammento che appartiene, invece, a un delfino oppure alla sommità della testa di un mostro marino. Alcune schegge di pannello, inoltre, provengono dai livelli di sedimentazione scavati e mostrano che nell'area circolavano residui dell'attività di scalpellatura e riduzione di apparati scultorei.



Testa femminile di fanciulla, da statua di formato ridotto; veduta frontale. Marmo pario, II sec. d.C.



Isolato 'del ninfeo': veduta da S-E; in alto a sinistra, limite est del ninfeo e fontana di III sec. d.C.; in primo piano, da sinistra verso destra: *plateia* est-ovest, macera di pietre e materiali architettonici addossata al muro costruito in parte dopo il 670 d.C. sul limite meridionale del marciapiede, strato di interro, fossa di spoglio dell'Edificio a crepidoma effettuata nell'Ottocento, muro di limite dell'isolato con angolo sud-ovest dell'Edificio a crepidoma.

HAGHIA TRIADA

Il Prof. V. La Rosa, direttore della Missione dell'Università di Catania, comunica alla Scuola:

I programmati lavori di pulizia e rilievo hanno riguardato la fascia a Ovest del c.d. Bastione, sia a Nord che a Sud del grande muro di terrazzamento L-L'. Era questo uno dei pochi settori dell'abitato in cui non era ancora stato possibile realizzare un rilievo di dettaglio da includere nella nuova pianta generale in allestimento.

Le pulizie preliminari si sono svolte dal 18 luglio al 2 agosto; il rilievo si è protratto fino al 27 agosto. Il prof. Pietro Militello dell'Università di Catania ha all'uopo coordinato sul campo un gruppo di studenti di laurea magistrale in Archeologia (opzione internazionale) delle Università di Catania e Varsavia. Il rilievo è stato curato dall'arch. Giuseppe Mazzilli, dottorando presso l'Università di Macerata, con la collaborazione di Nicolò D'Ambrosio, laureando del Politecnico di Bari. Le operazioni di sistemazione, catalogazione e documentazione dei materiali sono state assicurate, con la consueta perizia, dall'amico prof. Filippo Carinci dell'Università Ca' Foscari di Venezia. La breve campagna è stata condotta con fondi delle Università di Catania e Venezia Ca' Foscari, integrati da un contributo del Ministero degli Esteri.

Contemporaneamente ai lavori di pulizia e rilievo è stata avviata, con fondi della Scuola Archeologica Italiana di Atene, la realizzazione del progetto relativo allo smaltimento delle acque piovane e agli interventi di restauro più urgenti nell'intero sito di H. Triada, progetto approntato nell'autunno del 2009 dagli architetti Edoardo Danzi e Damiana Paternò (coordinati dal prof. Mario Piana), tutti dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia. Si è iniziato con gli interventi previsti per il quartiere N-O della Villa Reale.

Nel pomeriggio del 6 agosto è stata scoperta a Festòs, previa autorizzazione del Direttore della Scuola prof. Emanuele Greco, una lapide in ricordo di Luigi Pernier e Doro Levi ("scavatori di Festòs"), collocata sul lato opposto della panchina che già ospitava quella a F. Halbherr, in occasione del centenario dello scavo festio.

Nonostante il limitato respiro dei lavori, si sono raggiunti risultati di grande rilievo, con l'identificazione di una serie di episodi costruttivi tutti assai ravvicinati nel tempo e per lo più riferibili al MM II (fase corrispondente all'*akmé* e alla fine del Primo Palazzo festio). Nella fascia subito a Nord del grande muro di terrazzamento L-L' assegnabile al TM IB, sono stati evidenziati almeno tre livelli successivi (tutti parzialmente affioranti dal tempo dei vecchi scavi) relativi ad altrettanti spazi pubblici: una sorta di recinto circolare o *choròs* con piano di calpestio a lastre e ciottoli, un acciottolato abbastanza rovinato e sconnesso

(forse di un cortile, se non di un recinto più vasto), la spalletta curvilinea di una strada (probabilmente in terra battuta e andata completamente perduta). Le prime due realizzazioni possono essere assegnate alle ultime fasi del MM II; la terza sembrerebbe addirittura inserirsi fra il doppio episodio sismico che decretò la fine del Primo Palazzo festio, nella breve "Fase dei sacelli". Si tratterebbe del primo nucleo di spazi aperti, verosimilmente di uso comunitario, identificato finora nell'area dell'abitato, in una sistemazione complessiva che, sulla base dei nostri precedenti saggi, va immaginata almeno su tre terrazze.

Nella fascia a Sud del citato muro L-L' abbiamo ripulito e chiarito le diverse fasi costruttive del trivani sporgente dal muro moderno che sostiene il piazzale sterrato subito a Nord della Villa. Le pulizie e il rilievo consentono di escludere, contrariamente all'opinione dei primi scavatori, che la struttura continuasse verso Nord, dove abbiamo invece identificato i resti di un bel lastricato, con frammenti che consentono di assegnarlo, insieme con i vani, al MM II. Un lungo e spesso muro di terrazzamento (M/7), parzialmente sovrapposti a quegli ambienti potrebbe indicare (nel MM IIIA) la ripresa dopo il doppio terremoto. Forse alla stessa fase possono essere assegnate le tre Case A, B, C (cumulativamente indicate dalla Banti come "Case ad Ovest del Bastione" ed ora rilevate in dettaglio), dal momento che si sovrappongono immediatamente a quel ricchissimo scarico di pietre e cocci della fine dell'età protopalaziale già segnalato in quest'area da F. Halbherr e da noi intercettato.



Veduta generale dell'area ripulita e rilevata nel 2011. A sn. il trivani con il lastricato ed il muro M/7 ad esso sovrapposti, al centro il muro di terrazzamento TM I L-L', a destra la successione degli spazi aperti (lastricati, acciottolati, sede stradale) con le relative strutture di contenimento.

Festòs, attività di ricognizione e studio

I Proff. M. Benzi (Università di Pisa) e F. Longo (Università di Salerno), direttori della Missione di *Survey in synergasia* con la XXIII Eforia di Iraklion, comunicano alla Scuola:

Con la campagna del 2011 si è chiuso il primo programma quinquennale di studi e ricerche topografiche nel territorio di Festòs. Le ricerche si sono svolte in *synergasia* con la Scuola Archeologica Italiana di Atene, l'Eforia di Iraklion e le Università di Salerno e Pisa. Nel periodo compreso tra il 30 settembre e il 19 ottobre 2011, sotto il coordinamento di Maria Bredaki, archeologa della XXIII Eforia e Fausto Longo, ricercatore presso il Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale dell'Università degli Studi di Salerno, hanno lavorato sul campo 3 unità di ricerca che facevano capo rispettivamente a Fausto Longo e Armando De Guio (Università di Salerno e Padova - archeologi), a Vladimiro Achilli (Università di Padova - ingegnere topografo), a Matthieu Ghilardi e Vincenzo Amato (CEREGE-CNRS Aix-en-Provence e Università del Molise - geomorfologi).

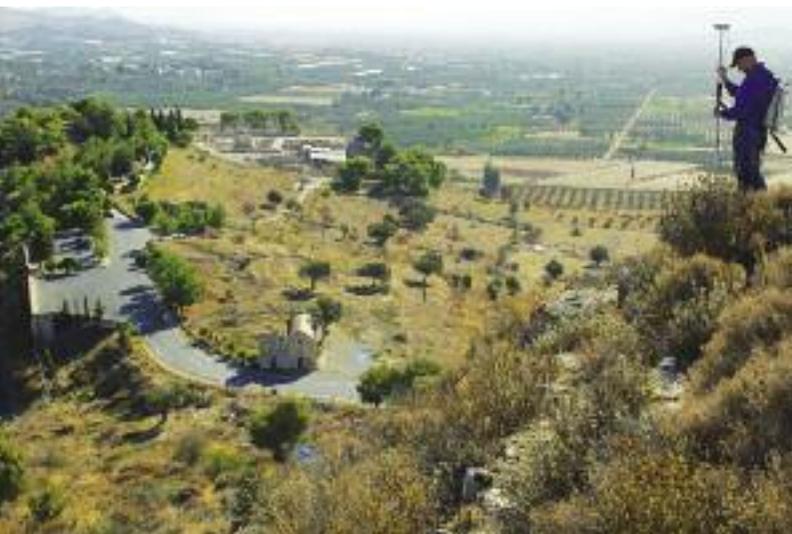
Gli archeologi dell'unità delle Università di Salerno e Padova (Andrea Betto, Simone Foresta, Alessandro Greco, Valeria Lenizza, Francesca Luongo, Mara Migliavacca, Amedeo Rossi, Emanuela Santaniello, Alessandro Terribile) hanno proseguito nell'attività di ricognizione sul *Christòs Effendi*, il rilievo più alto (156m s.l.m.) del sistema collinare di Kastri, dove sorge il palazzo minoico di Festòs. Tutto il settore a nord e a ovest delle mura di età ellenistica è stato suddiviso in Unità di Ricognizione (UR) e sottoposto a ricognizione secondo i metodi adottati negli anni precedenti: distinzione in settori e identificazione di unità topografiche, indicazione della visibilità, schedature dei campi, fotografie, rilievi, raccolta integrale dei materiali. La parte interna alle mura (a sud e a ovest della cinta muraria, ubicata in un'area soggetta a forti erosioni), è stata invece ricognita senza una raccolta sistematica di materiali e solo in maniera estensiva.

Il materiale è stato lavato, conteggiato e pesato presso i magazzini della missione a Festòs dove è ora conservato in attesa di essere disegnato e studiato. Da una prima analisi della documentazione, la collina sembra essere interessata da una

frequentazione a partire dall'età minoica sino all'età ellenistica, con una prevalenza di materiale relativo alle fasi preistoriche. Il materiale, a causa della visibilità (quasi sempre scarsa), non è abbondante e generalmente in cattive condizioni di conservazione. La prevalenza di materiale minoico su alcune terrazze delle pendici occidentali o di materiale ellenistico in prossimità delle mura sembra dovuta alle trincee effettuate negli anni '20 da A. Minto lungo tutto il percorso murario. Nel corso di quell'intervento sulla sommità (e più precisamente sul versante occidentale, immediatamente a ovest dei resti della chiesa di *Christòs Effendi*), fu scavata anche una struttura di epoca minoica; da questo scavo potrebbero provenire le ceramiche di questo periodo ritrovate immediatamente a valle. Tra i materiali raccolti un particolare rilievo riveste un frammento riferibile a un oggetto fittile (un animale votivo?) con un'iscrizione sinistrorsa incisa prima della cottura. Si conservano quattro lettere: da sinistra verso destra si legge rispettivamente un θ , una A, una N e, probabilmente, nuovamente una alfa. Se la lettura dovesse essere confermata sull'oggetto era iscritto THANA, probabilmente un riferimento alla divinità *Athana/Athena*.

Il gruppo di ricerca degli ingegneri dell'Università di Padova ha proseguito nella georeferenziazione di alcune strutture del territorio (le tombe di Kalyvia e Liliana a nord-est del Palazzo; le tombe romane, la *tholos* di Mylonà Lakko, la cd. terza *tholos* di Kamilari, le strutture dei saggi scavati dall'Eforia in località Seli, le strutture sulla collina a S-O di Hagios Ioannis in direzione di Kamilari). Il lavoro è finalizzato al completamento della carta archeologica che avrà come base una nuova cartografia effettuata da un rilievo aerofotogrammetrico del 1994 dal quale sarà anche estratto il *Digital Terrain Model* e la ortofoto corrispondente.

Infine, l'unità dei geomorfologi composta da Vincenzo Amato dell'Università del Molise e da Matthieu Ghilardi del *Centre Européen de Recherche et d'Enseignement des Géosciences de l'Environnement* (CEREGE) del CNRS di Aix-en-Provence, coinvolto quest'anno in seguito all'attivazione di una collaborazione con il Progetto DIKIDA (progetto dei laboratori del CNRS di Strasburgo e di Aix-en-Provence - UMR 7044 e 6635), ha potuto perfezionare la carta geomorfologica del territorio realizzata da Vincenzo Amato lo scorso anno, nonché approfondire lo studio geologico mediante l'esecuzione di sette sondaggi geoarcheologici nella depressione fluvio-palustre del Grià Saita a est del pianoro di Festòs. I risultati delle analisi (datazioni assolute, analisi sedimentologiche, contenuto fossilifero, studio di eventuali resti ceramici ecc.) saranno effettuate nei prossimi mesi presso i laboratori del CEREGE di Aix-en-Provence. La restante documentazione archeologica e cartografica sarà elaborata rispettivamente nei Laboratori dell'Università di Salerno (Laboratorio di Archeologia 'Mario Napoli') e dell'Università di Padova (Laboratorio di Rilievo e Geomatica).



ACAIA – EGIALEA

La Prof.ssa A. Pontrandolfo, direttrice della Missione dell'Università di Salerno in *synergasia* con la VI Eforia di Patrasso e lo I.E.R.A., comunica alla Scuola:

Quinquennio 2007-2011: Le ragioni di un intervento

Il progetto di prospezioni di superficie in Egialea è nato nel 2002 da una collaborazione tra la VI Eforia alle Antichità Preistoriche e Classiche di Patrasso, la Scuola Archeologica Italiana di Atene, il Dipartimento di Beni Culturali dell'Università degli Studi di Salerno, ora Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale, e l'Istituto di Antichità Greche e Romane della Fondazione Nazionale della Ricerca Scientifica. Esso è scaturito dall'esigenza di contribuire alla conoscenza dell'Acaia Orientale, da cui ebbero origine le città achee coloniali d'Occidente.

L'obiettivo è quello di concorrere alle conoscenze dell'Acaia, ed in particolare dell'Egialea, mediante dati archeologici concreti, riferimenti puntuali, territoriali come cronologici, che possano essere raccolti solo con un'indagine sistematica, anche se entro i limiti di una campionatura ragionata.

Nel primo quinquennio l'*équipe* ha avviato l'indagine del territorio dell'Egialea cominciando da E, e nello specifico, dalla valle del Kriòs, dal momento che il versante più orientale dell'antica regione ricade oggi nella Corinzia.

Nel quinquennio 2007-2011 l'indagine si è concentrata nell'area dell'alta valle del Kriòs, esplorando anche le vie di comunicazione verso l'Arcadia e la contigua valle del Krathis.

Il programma di ricognizioni ha interessato la porzione meridionale della valle del Kriòs, nelle aree circostanti l'abitato moderno di Seliana.

Nell'area gravitante intorno Seliana, le indagini condotte dall'Istituto Archeologico Austriaco di Atene avevano portato alla luce evidenze strutturali e mobili che hanno indotto ad ipotizzare che il sito possa identificarsi con l'antica *Phelloe*, definita da Pausania come un *polisma* scarsamente conosciuto ma di origini antichissime. I rinvenimenti editi si distribuiscono in un arco cronologico ampio, caratterizzando in maniera diffusa il popolamento dell'alta valle del Kriòs a partire almeno dall'età geometrica. In particolare, al periodo tardo-geometrico è riferibile il tripode conservato presso il museo di Eghion proveniente da una tomba distrutta collocata in località Poliderghianika, nota anche con il toponimo di Zarpino.

La consistenza delle testimonianze rinvenute e la complessità apparente del palinsesto stratigrafico ha indotto ad affrontare il *survey* dalle aree limitrofe la zona dello scavo, con il fine di disporre di un punto di riferimento solido e di integrare l'analisi di superficie con quella del sottosuolo.

L'indagine ha preso avvio dall'area posta in prossimità della chiesa moderna di Haghios Vassilios, caratterizzata da tre terrazzi sostenuti da allineamenti di grossi blocchi di conglomerato appena sbozzati. Sulla superficie del terrazzo superiore, oltre ai tagli nel conglomerato affiorante, funzionali alla regolarizzazione del piano, si riconoscono resti di strutture murarie che appaiono essere relativi ad una sistemazione non recente dell'area.

POLIOCHNI

I Dott.ri A. Benvenuti, E. Natali, V. Tinè, comunicano alla Scuola:

Nel periodo 2-11 settembre 2011 è stata condotta una breve campagna di restauri nell'area archeologica di Poliochni. Si è data priorità ai crolli strutturali di piccola o media entità visibili dal percorso di visita ed a quelli che interessano le strutture del quartiere Nord messe in luce dagli scavi degli anni '90.

Durante i lavori è stato possibile verificare il rilievo delle strutture e dove opportuno integrarlo con nuove informazioni [a cura dell'arch. L. Zega].



Quartiere nord, stradella 108b. La situazione di degrado [a sn] e l'area dopo gli interventi [a ds]

EFESTIA

La campagna di scavo della SAIA diretta dal prof. E. Greco si è svolta dal 7 luglio al 6 agosto. Vi hanno partecipato i dottori L. Coluccia, A. Correale, L. Danile, D. Nati, V. Tosti, E. Nuzzo; documentazione numismatica: dott.ssa A. Polosa (Università di Roma “La Sapienza”);

Rilievi: architetti A. Dibenedetto, P. Vitti, O. Voza;

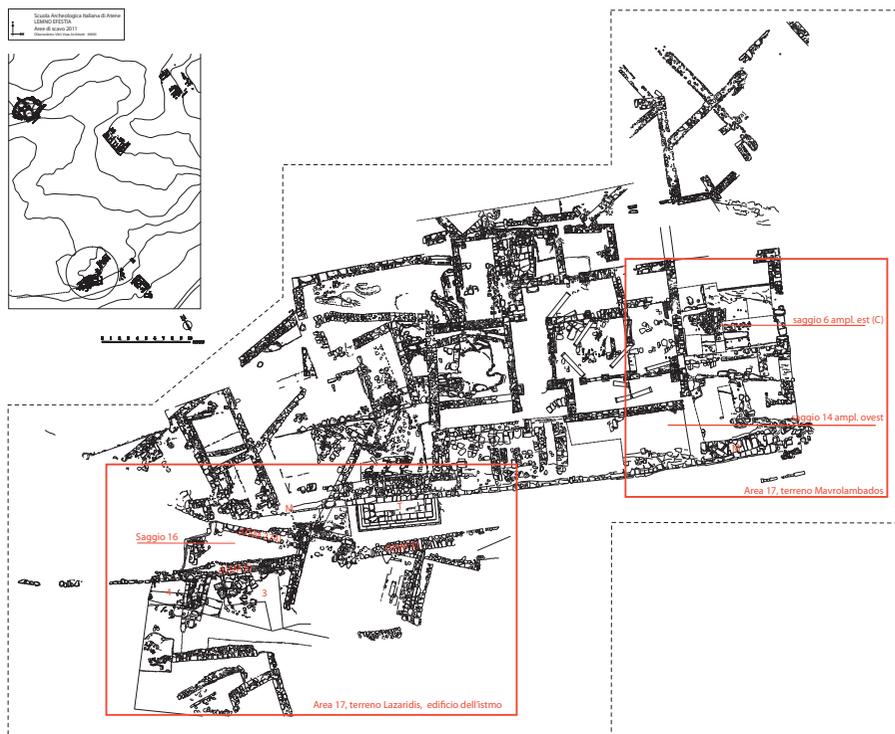
Disegno materiali: G. Stelo;

Restauro: G. Riccardi.

Sono state effettuate ricerche nelle seguenti aree:

Terreno Lazaridis, Edificio dell'istmo (Saggio 16).

Terreno Mavrolambados, Saggio 6, ampliamento Est e Saggio 14 ampliamento Ovest.



Terreno Lazaridis, Edificio dell'istmo (Saggio 16)

Sono stati eseguiti nuovi lavori di scavo nella zona centrale dell'istmo allo scopo di progredire nella identificazione della planimetria del complesso edilizio di età arcaica noto con il nome di “Edificio Lazaridis”.

Costituito da quattro ambienti rettangolari con orientamento N-E/S-O di cui si conservano i resti dei muri di fondo e di gran parte delle pareti divisorie, l'edificio eretto agli inizi del VI sec. a.C. è stato definitivamente chiuso nei primi decenni del V secolo a.C. a seguito di una violenta azione distruttiva.

Solo circoscritti nuclei dei crolli delle pareti si sono conservati integri ed in giacitura primaria, non essendo disturbati da successivi interventi edilizi e/o azioni di asporto dei materiali lapidei; essi hanno restituito significative informazioni sulla stratificazione originariamente connessa alle strutture murarie dell'edificio.

L'esplorazione ha riguardato, in particolare, il settore più settentrionale dell'ambiente 3 coperto da due muri, rispettivamente di V sec. d.C. (USM 324) e di I-II sec. d.C. (USM X), fondati direttamente sul crollo superstito delle strutture portanti dell'ambiente.

Completato lo smontaggio dei due muri tardi, il fronte d'indagine è stato ampliato fino al muro di fondo della sala di cui è stata rimessa in luce la sola cresta rasata. Il muro poggia contro il taglio verticale dello sbancamento realizzato nel pendio della collina al momento della costruzione dell'edificio, intervento che ha prodotto l'asportazione delle preesistenti evidenze di età micenea e di età alto-arcaica e di parte del suolo naturale.

Dallo smontaggio stratigrafico dei livelli superiori del crollo del muro di fondo sono stati recuperati numerosi frammenti ceramici in gran parte riconducibili cronologicamente alla fine del VI

- inizi del V sec. a.C. con significative attestazioni databili intorno al 480 a.C.: oltre alle numerose coppe per bere (*skyphoi* attici “corinthian type” e “attic type”, coppe monoansate di tradizione locale) e ai vasi per versare (brocche di tradizione locale ed *oinochoai* di produzione attica) si segnalano anche grossi vasi per contenere (*deinoi* di tradizione locale con scene figurate; un cratere a calice a figure rosse di produzione attica) e anfore da trasporto (anfore tardo-arcaiche di Chios, anfore attiche *à la brosse*).

Dopo la distruzione dell'edificio la zona ha subito un notevole cambiamento d'uso essendo ormai collocata all'esterno dell'abitato di età classica ed ellenistica e destinata alla funzione



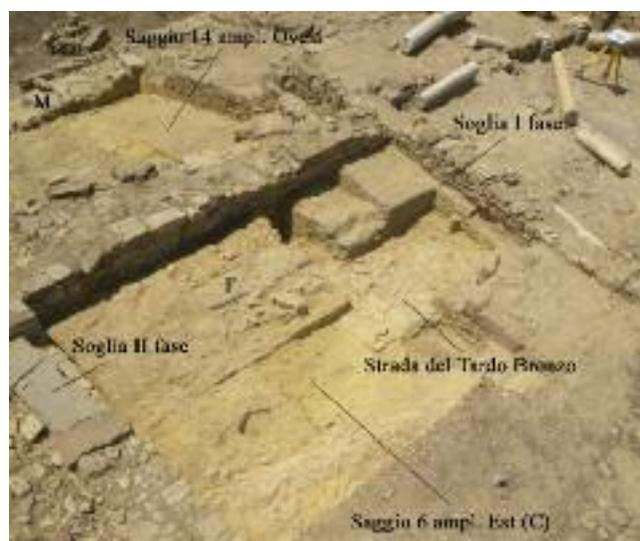
funeraria. Il dato è suffragato dalla scoperta di un altro tratto della cinta muraria (M), già nota come “mura dell’istmo” e visibile immediatamente ad est e ad ovest del peribolo funerario (T) di età ellenistica. La cinta originariamente costruita con filari regolari di grossi scapoli di arenaria è stata edificata sopra i resti dell’edificio arcaico. Una parte del paramento è stata inoltre ricostruita nel corso del II sec. a.C. con blocchi squadrati di calcarenite ammassati secondo uno schema a “T” direttamente sul paramento precedente.

Terreno Mavrolambados, Saggio 6, ampliamento Est e Saggio 14 ampliamento Ovest

L’attività di scavo del 2011 è stata condotta nei Saggi 6 ampliamento Est (C) e 14 ampliamento Ovest, nell’Area 17. Il primo dei due saggi ha una superficie di 5 x 4 m e costituisce la porzione orientale di un vano pertinente la “Casa delle Colonne”, parzialmente esplorato nel 2010. Conformemente a quanto riscontrato nelle stratigrafie della metà occidentale, dopo aver rimosso i livelli in crollo dell’edificio tardo-antico, databili agli inizi del VII sec. d.C., si intercettano i piani pavimentali delle due principali fasi di vita dell’edificio, il cui impianto originario risale agli inizi del V secolo. A questo periodo è da riferire una monumentale soglia che, dal vano in questione, permetteva l’accesso al peristilio centrale. In seguito ad una ristrutturazione del fabbricato, avvenuta nel corso del VI secolo, il passaggio al portico sarà obliterato e l’ambiente comunicherà solo con l’esterno, attraverso un’apertura già in uso nella precedente fase. La quota di cantiere per la costruzione della casa tardo-antica coincide con gli strati di età alto-arcaica, direttamente a contatto con i resti del fronte interno delle fortificazioni di età protogeometrica (F). Emergono, infatti, le fondazioni in argilla del muro di contro scarpa dell’*agere* e alcuni apprestamenti di ricalzo alla base dello stesso, costituiti da rozze pietre di medie dimensioni, disposte senza particolare cura sul piano di calpestio. Ancora, un ulteriore sondaggio in profondità ha consentito di esplorare nella sua interezza il lastricato dell’età del bronzo, comparso negli ultimi giorni della scorsa campagna di scavo. In realtà, i limiti del manufatto erano già visibili ma non adeguatamente valutabili per l’assenza delle necessarie informazioni che solo ora appaiono chiare; due bassi muri tra loro paralleli e orientati N-S, infatti, ne contengono i margini orientale e occidentale, definendo un percorso, in forte pendenza verso sud, che consentiva il raggiungimento del sovrastante pianoro, raccordandosi con la roccia affiorante.

L’altra area esplorata quest’anno, il Saggio 14, è ubicata sul pendio compreso tra le due maggiori linee difensive dell’istmo, F ed M. La superficie indagata corrisponde ad una fascia orientata da nord a sud che misura 6,5 x 3 m. Attraverso l’ampliamento in direzione ovest dei limiti di uno scavo che nel 2008 ne aveva parzialmente esplorato le giaciture, si è avuta l’opportunità di scoprire un ulteriore tratto del muro F insieme ai resti del suo disfacimento, collassati in basso e contenuti in parte dalla successiva opera di difesa M. Un computo metrico del volume dei materiali che ne costituiscono il crollo ha consentito una stima

ricostruttiva dell’elevato che doveva raggiungere un’altezza complessiva di ca. quattro metri, egualmente ripartiti tra lo zoccolo di pietre della fondazione ed una spessa parete d’argilla nello spiccato, forse ulteriormente munita di un coronamento ligneo. Dati di considerevole rilievo per l’inquadramento cronologico dell’opera provengono, inoltre, dal livello di frequentazione pedemuraria sepolto dalle rovine di F, sicuramente funzionante tra la fine del X e l’inizio del secolo successivo, come testimoniano le abbondanti presenze ceramiche in *grey ware* e le anfore protogeometriche dei tipi più tardi. L’ultimo intervento mirava alla possibilità di cogliere elementi dell’abitato dell’età del bronzo in continuità con quelli individuati poco più a monte, ma l’imminenza della roccia dopo pochi centimetri di approfondimento, ne ha vanificato completamente le speranze. Solo nell’angolo S-O dell’area, quasi a ridosso di M, un piccolo apprestamento di lastre funzionale al livellamento delle anomalie del naturale potrebbe riferirsi al medesimo impianto, ed essere considerato in prosecuzione con il percorso pavimentato a lastre messo in luce nel Saggio 6.



SIBARI

In località Casa Bianca – Sibari, tra il 28 agosto e il 21 ottobre, sotto la direzione di E. Greco e S. Luppino, si è svolta una nuova campagna di scavo finanziata da ARCUS S.p.a. e coordinata dalla Scuola Archeologica Italiana di Atene.

Alle indagini hanno preso parte i dr. M. Rocco, A. Polosa, S. Marino, L. Coluccia, e gli architetti P. Vitti e O. Voza. A supporto delle ricerche, sono state effettuate dal CNR di Potenza indagini geofisiche non invasive, coordinate sul campo dal dr. B. Di Fiore.

La compagine di ricercatori greci che da anni opera in *synergasia* con la SAIA sotto la direzione del dr. M. Petropoulos ha avviato, invece, una campagna di studio dei materiali, affidando l'analisi di particolari nuclei di reperti ai laboratori di Antropologia Fisica e Archeozoologia dell'Università del Salento.

Le principali attività di scavo ricadono all'interno degli edifici M ed N che, insieme ad F, realizzano il complesso santuario delle divinità orientali, indagato dal 2004.

Nel cuore del santuario (M), delimitato da un peribolo a gradoni originariamente bordato da un portico colonnato, si è proceduto alla rimozione dei livelli di distruzione e di abbandono che ancora occupavano il piano ad E del podio del tempio, consentendo il recupero di elementi architettonici e scultorei, relativi all'alzato dell'edificio sacro. Tra questi si segnalano un capitello configurato con volute determinate dalle spire di due serpenti, e alcuni frammenti di una scultura femminile panneggiata ad alto rilievo.

L'altra area oggetto di approfondita indagine coincide con



Frammento di busto con panneggio. Dai crolli del tempio

lo spazio interno all'edificio occidentale (N), ubicato tra la *plateia B*, orientata E-O, e la *plateia E*, orientata N-S.

La rimozione dei livelli di distruzione nella parte E dell'edificio, ha consentito l'individuazione di un piccolo sacello a pianta rettangolare con vestibolo distilo a S e ingresso alla cella, pavimentata in cocchiopesto, segnato da una larga soglia in calcare. Sotto il crollo del tetto è stata ritrovata un'iscrizione in più frammenti, che celebrava la costruzione del monumento e la sua dedica da parte di due magistrati della città romana.

Sulla scorta delle indicazioni provenienti dalle precedenti indagini sulla topografia della città e supportati dall'elaborazione dei dati conseguiti con le indagini geofisiche, è stato impiantato un ulteriore saggio all'interno di N, nell'area del supposto incrocio tra la *plateia B* e quella *E*, prima della ridefinizione dell'impianto stradale susseguente alla costruzione del santuario di I sec. d.C. Si è così individuato il battuto di *B*, precedente al santuario, delimitato a N da uno spesso muro in blocchi di calcare al quale si addossava un'altra struttura in calcarenite, con apertura al centro, che potrebbe interpretarsi come accesso secondario al santuario tardo-ellenistico, già individuato più ad E sotto i livelli di preparazione al piano pavimentale del peristilio.

S. Marino, L. Coluccia



Il sacello



Lastra in marmo con epigrafe. Dal sacello

Gli studi alla Scuola Archeologica Italiana di Atene

Il 1° marzo 2012 presso la sede di Roma della Scuola Archeologica Italiana di Atene si è tenuta la seduta di diploma degli allievi del II anno della Scuola di Specializzazione.

Si sono diplomati:

Eleonora BALLAN, settore Preistoria e Protostoria Egea, con una tesi dal titolo: *La casa CVIII-CXIV di Festòs*

Luigi COLUCCIA, settore Preistoria e Protostoria Egea, con una tesi dal titolo: *Il tardo bronzo di Efestia e la presenza micenea nel nord Egeo*

Carmelo DI NICUOLO, settore Archeologia e Storia dell'Arte Greca e Romana, con una tesi dal titolo: *Un Balaneion nel distretto del Serangheion al Pireo*

Ambra VIGLIONE, settore Archeologia e Storia dell'Arte Greca e Romana, con una tesi dal titolo: *Anakes. Il culto dei Dioscuri ad Atene*

Le Borse di Perfezionamento alla SAIA

Per il 2012 la SAIA ha bandito un concorso per l'assegnazione di tre borse di studio per il corso di perfezionamento di cui: due borse intitolate alla "prof.ssa Elena Rossi" e alla "prof.ssa Elena Rossi e ing. Guido Cordara" che sono state assegnate rispettivamente alla dott.ssa **Jessica PICCININI** con un progetto di ricerca dal titolo: *"Tra centro e periferia. Il santuario di Dodona in età ellenistica attraverso l'analisi delle fonti epigrafiche e archeologiche"* e al dott. **Marco GERMANI** con un progetto di ricerca dal titolo: *"I teatri della Beozia tra l'età greca e quella romana"*; e una borsa, bandita dalla Scuola Archeologica Italiana di Atene, è stata assegnata al dott. **Daniilo NATI** con un progetto di ricerca dal titolo: *"Ceramica attica a figure nere nel Museo Archeologico Nazionale di Tarquinia"*.

Per lo stesso anno l'Accademia dei Lincei (fondo Laviosa) ha bandito un concorso per due borse di perfezionamento presso la SAIA. Vincitori del concorso sono risultati: il dott. **Orlando CERASUOLO** con un progetto di ricerca dal titolo: *I contatti tra le grandi isole del Mediterraneo orientale (Cipro, Creta, Eubea, Rodi) e l'Etruria tra IX e VII secolo a.C.* e la dott.ssa **Stefania TUCCINARDI** con un progetto di ricerca dal titolo: *Marmome Grabvasen mit Greifenprotomen. Elementi formali attici nei monumenti funerari romani.*

Seminari di studi avanzati

Nel corso del 2011 la SAIA ha organizzato un ciclo di seminari destinati a perfezionandi e dottorandi provenienti dalle Università convenzionate con la Scuola.

Ai seminari, di durata semestrale, hanno aderito i seguenti dottorandi:

Anna Di Gioia - Univ. di Napoli "Federico II": *Studi Megaresi. Religione e società nella Megaride*

Carmelo Di Nicuolo - Univ. di Roma "Tor Vergata": *I Bagni del Serangheion al Pireo: alle origini dell'architettura termale in Grecia*

Anna Lena - Univ. di Napoli "L'Orientale": *Il porto di Magdala Tracheae*

Francesca Luongo - Univ. di Salerno: *Il Santuario di Artemis Orthia: una rilettura stratigrafica, monumentale e cronologica*

Maria Grazia Palmieri - Univ. di Napoli "Federico II": *Siti di produzione ceramica in Grecia: criteri di identificazione, specializzazione, dislocazione. Alcuni esempi*

Caterina Parigi - Univ. di Roma "Tor Vergata": *Atene e il sacco di Silla: evidenze archeologiche e topografiche*

Daniela Bessa Puccini - Univ. di Messina: *Monete e opere pubbliche. Emissioni monetali di Cirene nel IV sec. a.C.*

Valeria Vaccaro - Univ. di Pavia: *L'iconografia della scimmia (IX-V sec. a.C.) in Grecia ed in Italia*

Durante il semestre i dottorandi hanno frequentato le seguenti lezioni: *Archeologia greca* (Emanuele Greco, Giorgio Bejor, Katia Mannino, Paolo Gallo, Vassilis Aravantinos, Margherita Bonanno, Marcella Pisani, Riccardo Di Cesare)

Archeologia greca: urbanistica (Emanuele Greco, Laura Ficuciello, Fausto Longo, Ottavio Voza)

Architettura romana (Patrizio Pensabene)

Archeologia della Magna Grecia (Maria Cecilia Parra, Henri Tréziny)

Archeologia romana (Emanuele Papi)

Archeologia delle province romane (Emanuele Papi, Irene Bragantini, Simone Foresta)

Archeologia pompeiana (Fabrizio Pesando)

Storia greca (Mario Lombardo, Luisa Breglia, Paola Schirripa, Federica Cordano)

Storiografia greca (Carmine Ampolo, Maurizio Giangiulio)

Storia della lingua greca (Carlo De Simone)

Epigrafia greca (Giovanni Marginesu, Francesco Camia, Athanasios Rizakis)

Numismatica (Maria Caltabiano, Nicola Parise)

Archeologia egea (Mario Benzi, Filippo M. Carinci, Santo Privitera, Alessandro Greco)

Etruscologia (Maurizio Harari)

Archeologia bizantina (Gianfranco Fiaccadori)

Metodologia di scavo (Enrico Zanini)

Works in progress

Per l'anno 2012 la SAIA ha rinnovato la convenzione con le scuole di dottorato e di specializzazione ed ha organizzato un ciclo di seminari che si svolgeranno per tutto il semestre previsto dal programma.

Al ciclo di seminari, che avranno inizio a marzo, hanno aderito i seguenti dottorandi:

Simona Aluia - Univ. di Venezia "Cà Foscari": *Festòs nel periodo Proto-geometrico e Geometrico*

Rosario Maria Anzalone - Univ. di Messina: *Gortyna di Creta. Organizzazione e gestione del territorio dal Protogeometrico alle soglie della romanizzazione*

Bianca Balducci - Univ. di Firenze, Scuola di Specializzazione in Beni archeologici: *Le armi delle tombe del grande tumulo a Verghina*

Stefano Berti - Univ. di Milano: *Epigrafia della seconda Lega ateniese: Atene e gli alleati dopo la Guerra Sociale*

Calogero Maria Bongiorno - Univ. del Salento, Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici "Dinu Adamesteanu": *Le necropoli attiche tra l'ultimo trentennio del V sec. e l'ultimo venticinquennio del IV sec. a.C.: aspetti topografici, prassi rituale, evidenze monumentali*

Edoardo Cavallo - Univ. di Venezia "Cà Foscari": *Le élites in Grecia centrale e l'espansionismo etolico di III sec. a.C.: identità, propaganda, resistenze*

Luigi Coluccia, Univ. del Salento: *Architettura in legno del Tardo Bronzo dall'abitato costiero di Rocca Vecchia.*

Anna Corsi - Univ. di Roma "La Sapienza": *Il sacro e la città. Topografia dei culti nell'Etruria meridionale*

Carmelo Di Nicuolo - Univ. di Roma "Tor Vergata": *"Balaneia: edilizia termale in Grecia tra III e II sec. a.C."*

Francesco Pio Ferreri - Univ. di Napoli "Federico II": *Ornamenta gymnasiode. Arredo scultoreo e spazi ginnasiali nel Mediterraneo ellenistico e romano*

Gianclaudio Ferreri - Univ. di Messina: *Storie di contatti fra poleis, emporia e anaktora. Le ceramiche greche nell'area nord-lucana in età arcaica e classica*

Gorica Sidi - Univ. di Bologna: *La casa ellenistica in Epiro e Illiria meridionale*

Florinda Guadagno - Univ. di Napoli "Federico II": *"Tradizioni scientifiche, orfiche e pitagoriche in Erodoro di Eraclea Pontica".*

Francesca Labonia - Univ. del Salento: *Le iscrizioni greche dalla Basilicata*

Francesca Luongo - Univ. di Salerno: *Il santuario di Artemis Orthia: una rilettura stratigrafica, monumentale e cronologica*

Marina Nuovo - Univ. di Roma "La Sapienza": *Le strutture portuali romane delle regioni augustee IV e V: alcuni casi-studio*

Giulia Salvo - Univ. di Padova: *Miti ovidiani nel repertorio funerario romano. (La "fortuna ovidiana" all'interno della produzione di sarcofagi mitologici a carattere narrativo della media e tarda età imperiale)*

Elisa Triolo - Univ. di Roma "Tor Vergata": *Creta dall'età severiana alla conquista araba: storia insediativa di un'isola in prospettiva mediterranea*

Konstantinos Tsiampasis - Univ. di Messina: *Il sistema difensivo delle poleis di Creta nel periodo classico ed ellenistico: il territorio di Praesos e delle altre città di Creta Orientale*

Al termine del ciclo di seminari svolti durante il 2011 è stata organizzata presso la SAIA una giornata dedicata alla presentazione del progresso delle ricerche effettuate durante i sei mesi di permanenza alla Scuola.

Durante il workshop hanno presentato il progresso delle loro ricerche anche le dott.sse **Ada Caruso** e **Barbara Montecchi**, vincitrici della borsa per il corso di Perfezionamento alla SAIA per l'anno 2011.

Rispettivamente la dott.ssa **Ada CARUSO** con un progetto di ricerca su: *La Scuola di Platone ad Atene: topografia e strutture nell'area dell'Accademia* (Respondent: Aris Koronakis) e la dott.ssa **Barbara MONTECCHI** con un progetto di ricerca su: *Contare a Haghia Triada: mezzi, modalità e scopi del controllo economico-amministrativo neopalaziale* (Respondent: Artemis Karnava)

Le presentazioni si sono articolate secondo il seguente ordine:

Carmelo DI NICUOLO

I Bagni del Serangeion al Pireo: alle origini dell'architettura termale in Grecia

Respondent: Georgios Steinhauer

Caterina PARIGI

Atene e il sacco di Silla: evidenze archeologiche e topografiche

Respondent: Nikos Tsoniotis

Francesca LUONGO

Il Santuario di Artemis Orthia: una rilettura stratigrafica, monumentale e cronologica

Respondent: Angela Pontrandolfo e Adamantia Vasilogamvrou

Valeria VACCARO

L'iconografia della scimmia (IX-V sec. a.C.) in Grecia ed in Italia

Respondent: Maurizio Harari

Daniela PUCCINI

Monete e opere pubbliche. Emissioni monetali di Cirene nel IV sec. a.C.

Respondent: Maria Caltabiano

Anna DI GIOIA

Studi Megaresi. Religione e società nella Megaride

Respondent: Henri Tréziny e Michel Gras

Maria Grazia PALMIERI

Siti di produzione ceramica in Grecia: criteri di identificazione, specializzazione, dislocazione. Alcuni esempi

Respondent: Emanuele Greco

Anna LENA

Il porto di Magdala Tracheae

Respondent: Irene Bragantini

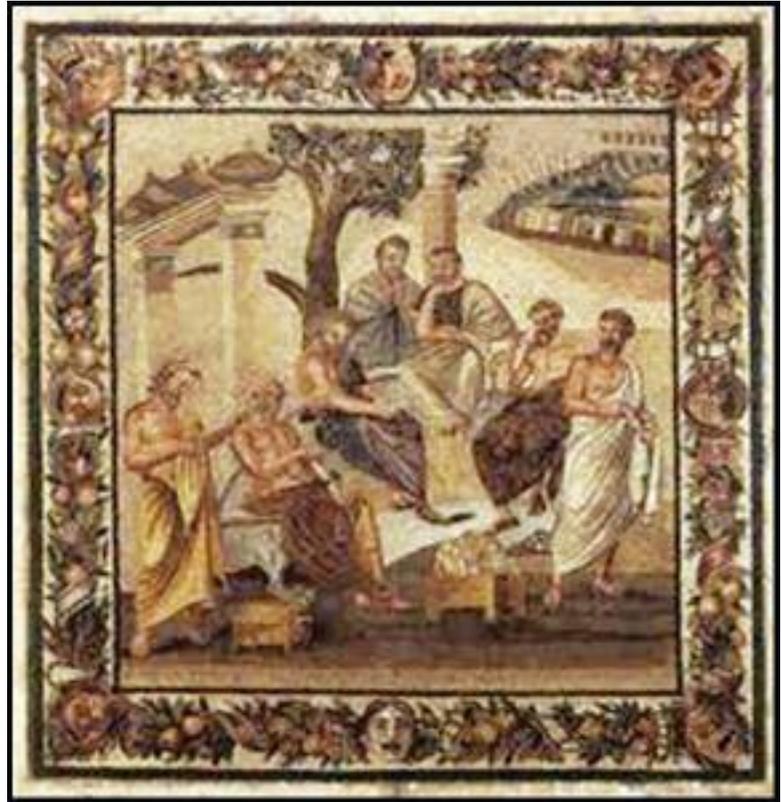
Ada CARUSO, *La scuola filosofica di Platone ad Atene: topografia e strutture nell'area dell'Accademia*

(Borsista del perfezionamento SAIA 2011)

Stando alle fonti, la prima sede della scuola di Platone fu il ginnasio dell'Accademia, alla periferia nord-ovest della città. Nonostante l'area sia stata più volte discussa all'interno di opere generali sulla topografia di Atene (Wachsmuth 1894; Judeich 1931; Wycherley 1962; Travlos 1971), non si è ancora pervenuti ad una definizione delle strutture del ginnasio. Attraverso l'esame di tutte le fonti (letterarie ed epigrafiche), in grado di fornire indicazioni sulla topografia e le strutture della scuola, e lo spoglio sistematico di tutti i reports degli scavi del secolo scorso (pubblicati nei *Deltia* e nei *Praktikà*), unitamente alla possibilità di accedere ai diari e agli archivi degli scavatori, è stato possibile pervenire ad una diversa definizione dei limiti dell'area, individuare altre installazioni, non comprese nelle piante precedenti, quindi tornare a ragionare sulla destinazione d'uso dei singoli edifici. Le operazioni di scavo, intraprese dalla III Eforia a partire dalla scorsa estate, si sono rivelate un'occasione quanto mai propizia per riconsiderare le ipotesi già formulate.

In particolare, si è cercato di dimostrare come non possa essere ritenuto il ginnasio dell'Accademia il complesso, portato alla luce nel 1933, sito a S-E, a pianta rettangolare e con grande corte centrale. Nonostante l'apparente tipicità della pianta (vani quadrangolari che si affacciano su di un peristilio), il c.d. ginnasio dell'Accademia, con la serie di vani solo sul lato nord, disposti in senso longitudinale, si presta molto poco a soddisfare le esigenze dell'addestramento efebico. Inoltre, gli scavi in corso stanno rivelando come la struttura non sia stata concepita secondo un progetto unitario, ma almeno in quattro fasi costruttive, di cui l'ultima (quella più monumentale) data al V sec. d.C., epoca in cui i ginnasi ad Atene non erano più in attività, ed in cui i filosofi platonici utilizzavano ormai altre sedi. Anche l'ipotesi più recente di W. Hoepfner (2002), secondo la quale l'edificio in questione sarebbe stato propriamente la scuola dei successori di Platone, presenta numerose difficoltà e la ricostruzione proposta non si avvale al momento del benché minimo supporto che possa confortarla.

L'esame dei dati induce, piuttosto, ad individuare il ginnasio, e quindi la primitiva sede della scuola di Platone, nell'edi-



Mosaico c.d. dell'Accademia di Platone, emblema (Napoli, Museo Nazionale, 124545)

ficio che sorge circa 200 m più a N-E, il c.d. "Peristilio Quadrato", perché la pianta quadrata corrisponde a quella di numerosi ginnasi noti ma anche perché (uso di blocchi di conglomerato e di calcare del Pireo) l'edificio risulta compatibile con l'epoca di Platone. Anche l'iscrizione, rinvenuta durante lo scavo, con la dedica di un filarca ad Ermes è sembrata particolarmente significativa ai fini dell'interpretazione.

In un secondo momento, riferiscono le fonti, Platone si spostò dal ginnasio in un terreno privato, sempre nell'area dell'Accademia, dove i suoi successori rimasero fino allo scolarcato di Carneade di Cirene, cioè fino al 129 a.C. (Glucker 1977). Le evidenze archeologiche nell'area dell'Accademia databili con sicurezza all'età ellenistica sono essenzialmente limitate al settore nord dell'edificio di S-E, quello ritenuto per molto tempo il ginnasio. Si tratta di un *oikos* rettangolare (9x13 m) affiancato da una serie di ambienti sulla cui funzione al momento si possono fare solo ipotesi.

Barbara MONTECCHI, *Contare a Haghia Triada. Mezzi, modalità e scopi del controllo economico-amministrativo neopalaziale*

[Borsista di perfezionamento SAIA 2011]

Il sito di Haghia Triada ha restituito la più grande concentrazione di documenti amministrativi di epoca neopalaziale di tutta Creta (ca. 1250):

147 tavolette in argilla iscritte, identificate dalla sigla di provenienza HT e numerate fin dall'*editio princeps*, quando cioè non erano stati ancora raccordati alcuni frammenti, da 1 a 154a-n, più una tavoletta per la quale la provenienza da Haghia Triada è ipotetica (PH (?) 31)

22 rondelle, delle quali 21 iscritte

54 *nodules*, dei quali 7 iscritti

76 *nodules* a base piatta, dei quali 2 iscritti

11 *nodules* pendenti a due fori, dei quali 2 iscritti

936 *nodules* pendenti ad un foro, dei quali 851 iscritti

5 impronte di sigillo miscelanee, delle quali due iscritte (Wg 3021 e Wy <1021 bis>).

Completano il *corpus* delle iscrizioni provenienti da Haghia Triada, 3 graffiti su stucco (Zd 155-157) e 6 iscrizioni incise su vasi d'argilla (HT Zb 158 [a e b]-162).

Il lavoro, di prossima pubblicazione, comprende la revisione dei contesti di ritrovamento e l'analisi delle caratteristiche epigrafiche, paleografiche, testuali e sfragistiche, allo scopo di ricostruire la funzione delle varie tipologie di documento, dei meccanismi di interazione esistenti tra esse, e, infine, delle prassi e delle finalità amministrative nel loro insieme.

Per quanto riguarda l'individuazione dello scopo delle registrazioni, si rivela utile, tra somiglianze e divergenze, il confronto con i 5 settori principali su cui i palazzi micenei esercitavano il proprio controllo amministrativo:

Il settore fondiario (allocazioni di terre)

Il settore fiscale (requisizioni di beni di vario tipo da individui e distretti territoriali)

Il settore militare (arruolamento e dislocazione di personale sul territorio)

Il settore artigianale (gestione e mantenimento di certe risorse, attività e forza lavoro)

Il settore religioso (raccolta e distribuzione di prodotti agricoli e artigianali per divinità, santuari e personale religioso).

L'esiguo numero di tavolette (meno di 150) e le quantità di prodotti alimentari, generalmente limitate, che in esse sono registrate, sono state da molti considerate adeguate ad un modesto centro rustico, che impiegava la scrittura (ampiamente diffusa in età neopalaziale) per tenere la contabilità di un'economia essenzialmente agricola e di bassa scala, "demaniale", cioè una via di mezzo tra la dimensione domestica e quella "statale". Concorde con una tale prospettiva è la stima in appena 8 km² dell'estensione del territorio necessario per produrre il grano totale registrato nelle tavolette di HT, effettuata dal T.G. Palaima, che, oltre ad un calcolo approssimativo delle quantità dei principali prodotti agricoli (grano, fichi, olio), registrati nelle tavolette, aveva effettuato una stima.

Tuttavia tale calcolo non è né affidabile né dirimente. Non solo a causa dei dubbi sulle unità di misura minoiche, ma

anche per la lacunosità e la difficoltà dei testi, nonché per la parzialità dei ritrovamenti. Per esprimere una valutazione realistica sulla portata economica delle transazioni è necessario prima di tutto capirne la natura, cioè, per lo meno, distinguere quando si tratta di prodotti in entrata e quando in uscita, ed avere un'idea della mole originaria dei documenti e dell'arco di tempo cui ciascuno si riferisce (a questo proposito è significativo il fatto che abbiamo soltanto due tavolette che registrano esclusivamente vasi, ma si tratta di centinaia di vasi in metallo e di migliaia in terracotta). Inoltre, tale calcolo nasce dalla somma delle cifre intere poste di seguito all'ideogramma di interesse (e alle sue eventuali varianti), ma esclude sia le quantità frazionarie, sia le quantità che seguono i gruppi sillabici o le sigle. Nuovi calcoli, che ho provato a eseguire, hanno dato risultati diversi da quelli dello studioso, ma non mi soffermerò su questi, proprio perché, per i motivi che ho sopra esposto, non ritengo che sia corretto trarre da essi deduzioni sull'estensione del territorio controllato da Haghia Triada.

Piuttosto, allo scopo di determinare gli ambiti di interesse e la portata economica dell'attività amministrativa, i cui strumenti vi illustrerò tra breve, è necessario inquadrare il problema nella cornice del sistema insediativo ed economico della Messarà occidentale, dove i dati topografici e archeologici (da *survey* e da scavo) indicano un'occupazione territoriale pluristratificata, caratterizzata da un'occupazione capillare della campagna, senza grandi centri urbani, ma con la presenza di piccoli insediamenti secondari e fattorie isolate, e un unico insediamento, quello di HT, di dimensioni maggiori e con *central building* (la cd. Villa), ma comunque limitato, con una popolazione stimata di ca. 250 abitanti, e privo di un vero e proprio palazzo.

In un tale scenario, se il contare beni e ricchezze è l'equivalente di un "contare" (cioè avere un ruolo) politico e sociale, allora la complessità e l'articolazione del sistema amministrativo, il fatto che nelle tavolette sia registrato ca. un migliaio di persone, nonché il fatto che nessun altro sito della regione abbia restituito archivi coevi a quelli di HTr, indicano che qui risiedeva una *élite* economica e politica (eventualmente a sua volta subordinata al Palazzo di Cnosso), che controllava, almeno in parte, le risorse della Messarà occidentale, forse fino ad includere la Villa di Kannia, mentre il settore orientale sarebbe stato in qualche modo dominato dalla *ruiling élite* cui si può attribuire il grande edificio attualmente in corso di scavo e almeno provvisoriamente definito palazzo nel moderno villaggio di Protoria.



Anna DI GIOIA, *Studi megaresi*

[Dottorato di Ricerca in Storia Antica, Università di Napoli "Federico II"]

La scelta di effettuare nuovi studi megaresi - dopo i *Megarische Studien* di Krister Hanell del 1934 - che avessero come oggetto gli elementi caratterizzanti la tradizione culturale di Megara al momento della fondazione delle colonie siceliote e pontiche, è scaturita non tanto dalla necessità di colmare un vuoto storiografico sul tema, quanto dall'esigenza di raccogliere e ordinare la documentazione già nota e quella di recente acquisizione in progressivo e costante aumento. L'obiettivo della ricerca tuttavia non è stato, né poteva essere, di carattere strettamente quantitativo, ma piuttosto si sono voluti tentare un ripensamento e un'analisi critica dei dati di cui si dispone. Il suo presupposto è la convinzione che sia possibile ed anche utile l'analisi dei *nomima* metropolitani ed il loro riflesso nelle colonie, ferma restando la specificità dei contesti e la necessità di un approccio diacronico, al fine di definire l'identità culturale delle città che la tradizione antica ha riferito all'ambito megarese. E tanto più sentita e motivata è risultata tale analisi sul piano storiografico, se si considera la recente proposta di atetizzare dalla storia greca il tema della colonizzazione e del suo lessico - cui pure non sono mancate reazioni e risposte di diverso orientamento - al fine di ribadire il valore euristico. Infatti, su un piano generale, si può senz'altro affermare che le forme organizzative della società di partenza, caratterizzata da un certo livello di strutturazione politica, sociale, urbanistica, al momento del distacco - l'*apoikia*, appunto - sono state messe in campo e parzialmente trasferite nelle città di nuova fondazione. Né poteva essere diversamente, se è vero che non si può non ipotizzare l'esistenza di un insieme di saperi, valori, credenze che hanno di certo costituito il bagaglio culturale che gli *apoikoi* hanno portato con sé. Quanto a Megara, in particolare, da tempo è stato messo in luce il fortissimo legame del mondo coloniale megarese con la sua madrepatria al punto che si è potuta affermare l'esistenza di una sorta di

"*koiné* culturale megarese". Se tale definizione appare a chi scrive eccessivamente entusiastica, è certamente ipotizzabile se non un sistema megarese già compiutamente organizzato, per lo meno l'esistenza di una costellazione di culti fondanti l'identità megarese e conservati nelle città che si riconoscevano come *ktiseis* della metropoli istmica. L'attenzione si è concentrata sulle colonie di Sicilia, che costituiscono la prima tappa dell'esperienza apelicistica di Megara, e sulla successiva vicenda pontica, punti di partenza inevitabili per procedere ad un preliminare confronto con i dati della madrepatria. La varietà tipologica delle evidenze disponibili, a loro volta ricche e pluristratificate, ha reso necessario procedere con estrema cautela al fine di evitare un approccio combinatorio ed un appiattimento cronologico e semantico dei dati. In questo senso, la situazione emersa dallo studio delle colonie è stata intesa come un elemento di verifica cronologica: nelle colonie, cioè, si è ritenuto di poter individuare un elemento di discriminazione che consentisse di fare ipotesi circa la strutturazione del *pantheon* della madrepatria nella sua dimensione diacronica.



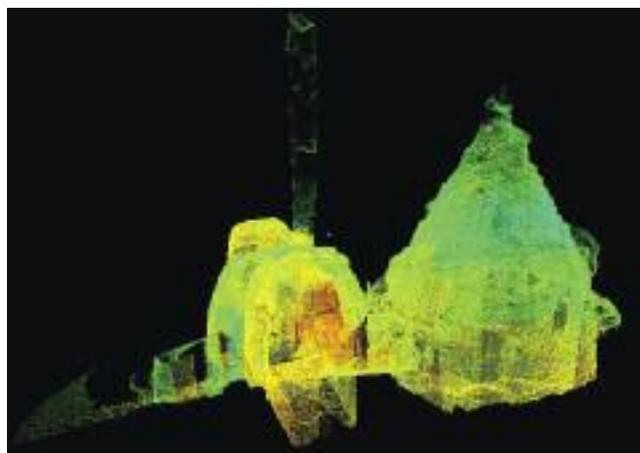
Carmelo DI NICUOLO, *Balaneia: alle origini dell'architettura termale in Grecia*

[Dottorato di Ricerca in Storia Antica, Università di Roma "Tor Vergata"]

Nell'ambito della disamina degli edifici rientranti nella categoria dei «Greek Style Baths» censiti e discussi, in via preliminare, in sede di presentazione del mio progetto di ricerca, l'attività svolta nel corso del 2011 si è concentrata essenzialmente sul territorio attico. Uno dei complessi monumentali di questa regione, rientranti nella categoria edilizia dei *balaneia*, è già stato oggetto di studio per la mia tesi di specializzazione presso la SAIA: si tratta del complesso di *loutrà* rinvenuto al Pireo nel 1897, identificato da I. Dragatsis come il *balaneion* del *Serangheion*, recentemente rilevato con *laser scanner* grazie alla cortesia del Prof. Vladi-

miro Achilli. Fatta eccezione per l'edificio pireota, il lavoro svolto fino ad oggi si è concentrato in particolare su Atene, mentre, in una successiva fase del lavoro, si procederà ad un inquadramento di sintesi anche delle realtà monumentali atestate nel resto del territorio attico. I contesti sino ad ora sicuramente riconosciuti come «edifici termali di tipo greco», risalenti ad un orizzonte cronologico compreso tra la fine del V e la metà del II sec. a.C., nella sola Atene sono quattro, ai quali si deve aggiungere il *balaneion* di *Isthmonikos*, documentato da un'epigrafe (IG I³ 84) rinvenuta nell'area a S-E del teatro di Dioniso, lungo un percorso viario che portava al-

l'*Olympieion* e alla valle dell'Ilisso. I *balaneia* rinvenuti in Odòs Pouloupoulou 43 e all'incrocio delle vie Apollonos e Voulis nell'area di Plateia Syntagmatos sono il risultato di scavi di emergenza in spazi molto limitati, mentre i bagni del *Kerameikòs*, poco oltre il varco monumentale del *Dipylon*, e l'edificio termale scavato nell'area del "Quartiere Dörpfeld" lungo le pendici N-O dell'Areopago, sono stati estensivamente scavati nel primo caso dall'Istituto Germanico, nel secondo dalla Scuola Americana di Atene. Ad una prima osservazione appare evidente come fossero tutti, ad eccezione del *balaneion* a S-O dell'agorà, edifici *extra moenia*. Allo stato attuale si possiede un riferimento cronologico preciso soltanto per l'unico complesso non ancora individuato, vale a dire il bagno di *Isthmionikos*, che risulta quanto meno già esistente nell'anno 418/17 a.C. Per quanto riguarda i *balaneia* del *Kerameikòs* (presso la Porta del *Dipylon*), di Odòs Pouloupoulou (presso l'antica Porta del Pireo) e quello dell'incrocio Voulis-Apollonos (presso le cd. Porte di *Diochares*) la cronologia di impianto normalmente accettata varia tra il V e gli inizi del III sec. a.C., mentre l'unico *balaneion* "urbano", quello individuato alle pendici N-O dell'Areopago, viene datato agli inizi del II sec. a.C. L'ipotesi che un quadro del genere sembra suggerire è che questa "eccentricità" dei *balaneia* ateniesi, almeno per le fasi cronologicamente più "alte", possa essere un riflesso di quell'atteggiamento diffidente rispetto alla pratica quotidiana dei bagni di acqua calda, di cui specialmente Aristofane si rende più volte portavoce. Il bagno a S-O dell'agorà andrebbe invece interpretato come l'esito di una progressiva "normalizzazione" e accettazione della cultura del quotidiano bagno caldo pubblico, che le testimonianze lettera-



Pireo. *Balaneion* del *Serangheion*. Modello 3D dell'interno dell'edificio [Laboratorio di Rilevamento e Geomatica - Dipartimento di Architettura, Urbanistica e Rilevamento - Università di Padova]

rie presentano come pratica diffusa e apprezzata e che la ricerca archeologica documenta in percentuali sempre più alte nel cuore delle città greche a partire dall'inoltrato III sec. a.C. Si è effettuata, infine, una mappatura di tutti i rinvenimenti pertinenti alla rete di approvvigionamento, raccolta e distribuzione idrica nell'*asty* a partire dalle grandiose opere di canalizzazione documentate per l'età dei Pisistratidi, attraverso la quale è stato possibile evincere l'esistenza di precise norme amministrative centrali anche per la scelta dei siti di installazione dei *balaneia* ateniesi.

Anna LENA, *Il porto della città ellenistico-romana di Magdala Taricheae*

[Dottorato di Ricerca in Archeologia, Università di Napoli "L'Orientale"]

Durante i sei mesi di soggiorno di studio presso la Scuola Archeologica Italiana di Atene, oltre a seguire i corsi di approfondimento organizzati per il 2011 nell'ambito dei Seminari di Studi Avanzati per Dottorandi e Perfezionandi, ho potuto focalizzare l'attività di ricerca su alcuni temi inerenti l'argomento della mia tesi dottorale sul porto della città ellenistico-romana di Magdala Taricheae sul Lago di Galilea in Israele al cui scavo archeologico collaboro da cinque anni.

Il soggiorno ad Atene ha coinciso con gli ultimi mesi del mio corso dottorale e, per questo, ha costituito un momento cruciale utile a definire, in modo conclusivo, gli ambiti del mio progetto di ricerca.

Il porto di Magdala, sia perché costituisce l'unico impianto portuale fino ad oggi scavato stratigraficamente sulle coste del Lago, sia per le sue caratteristiche architettoniche, riveste una notevole importanza per la definizione del contesto economico e sociale della città che esso serviva e dell'intera regione, in un quadro di scambi e contatti sia con le città della Decapoli, che con la costa mediterranea e l'entroterra, nei pe-



riodi ellenistico, romano e bizantino.

Nella prima fase del lavoro ho passato in rassegna le pubblicazioni riguardanti gli aspetti tecnici delle installazioni portuali nel contesto mediterraneo, ricercando termini di confronto per comprendere e definire con maggiore sicurezza le soluzioni tecniche che furono adottate a Magdala nel tentativo di adattare la funzionalità della struttura ai mutamenti ambientali e ai cambiamenti di livello del Lago.

A seguito dell'ultima missione geologica nel sito e grazie

anche agli *imput* ricevuti dalla partecipazione al convegno internazionale "Harbors and Harbors Cities", svoltosi a Istanbul lo scorso Giugno (31/05-03/06 2011), oltre che dal confronto costante con colleghi e professori, la seconda parte della ri-

cerca è stata indirizzata all'approfondimento degli aspetti geologici e alla relazione tra evoluzione geomorfologica e ambientale e dato archeologico per giungere ad una ricostruzione unica e coerente dell'area portuale in oggetto.

Francesca LUONGO, *Il Santuario di Artemis Orthia a Sparta: riesame dei dati*

(Dottorato di Ricerca in Archeologia, "Università di Salerno")

L'opportunità offertami dalla Scuola Archeologica Italiana di Atene di poter partecipare attivamente alla vita e alle attività della Scuola è risultata indispensabile per la ricerca di dottorato in corso presso l'Università degli Studi di Salerno che ha come oggetto una rilettura stratigrafica, monumentale e cronologica del Santuario di *Artemis Orthia* a Sparta.

La prima fase della ricerca è stata dedicata ad un riesame della documentazione dei vecchi resoconti di scavo, pubblicati dal 1905 al 1910 negli *Annuals of the British School at Athens* e da R. M. Dawkins nel 1929 in un volume conclusivo. La ricerca bibliografica ha consentito di precisare e articolare le diverse fasi di vita dell'area sacra, in particolare le evidenze individuate al di sotto dello strato di sabbia e ghiaia che oblitera l'intera area sacra alla fine del VI sec. a.C.

Combinando i dati editi a nostra disposizione con la documentazione desunta dalle più recenti campagne di scavo condotte dalla V Eforia (Sparta) nell'area del Santuario, è stato possibile ipotizzare l'esistenza di un edificio absidato inquadabile cronologicamente nella seconda metà dell' VIII sec. a.C.

L'esame degli elementi architettonici rinvenuti nell'area, contestualmente ad una riconsiderazione di un frammento fittile di modellino di tempio (Sparta, Magazzino del Museo, box 2370) ha consentito di proporre una ipotesi ricostruttiva dell'alzato, dell'interno e del sistema decorativo del tetto.



Sparta. Il Santuario di *Artemis Orthia* durante lo scavo del 1908 (da R. M. Dawkins, *The Sanctuary of Artemis Orthia at Sparta*, London 1929)

Il soggiorno ateniese ha dato grande impulso alla ricerca consentendomi di allacciare importanti rapporti con l'Eforia di Sparta e la British School di Atene, grazie alle quali ho avuto il permesso di esaminare il materiale ceramico conservato nel Magazzino del Museo Archeologico di Sparta e quattro placche-*fibulae* in avorio custodite al Museo Archeologico Nazionale di Atene.

Tale opportunità mi ha consentito di individuare nuove prospettive di ricerca sulle quali sarà possibile proporre nuove riflessioni.



Fornace ceramica di tipo Ib scavata da P. Courbin (da BCH 81, 1957, fig. 31)

Maria Grazia PALMIERI, *Siti di produzione ceramica in Grecia: criteri di individuazione, specializzazione, dislocazione*

(Dottorato di Ricerca in Archeologia, Università di Napoli "Federico II")

Lo studio dei sistemi di produzione antichi ha prodotto una vastissima bibliografia. Un ampio dibattito si è sviluppato intorno al concetto di specializzazione artigianale e la ricerca di indicatori di produzione sul terreno è stata oggetto di discussione sia in ambito etnoarcheologico che archeologico. La mia ricerca prende le mosse dall'esigenza di definire gli "spazi artigianali" nel mondo greco, focalizzando principalmente l'attenzione sulla produzione ceramica. L'esistenza di spazi destinati in maniera preferenziale alle attività produttive è una realtà che conosciamo nel mondo delle *poleis* di Grecia e Magna Grecia a partire almeno dal VI sec. a.C., ma il processo che ha portato alla costituzione di questo spazio, con esiti variabili da caso a caso, è qualcosa che non possiamo dare per scontato. Solo dopo aver individuato degli indicatori di produzione ceramica affidabili, possiamo pensare di interpretare la loro presenza in relazione al contesto

archeologico e geografico più ampio. Capire meglio la dislocazione dei “mezzi” rispetto alle risorse e poi rispetto agli spazi dei vivi e dei morti, contribuisce a cogliere, nella topografia di un sito, le scelte organizzative di una comunità. La mia relazione si è concentrata su alcuni esempi di età protogeometrica, geometrica ed arcaica [Lefkandi, Eretria, Kyme euboica, Argo] evidenziando di volta in volta l'affidabilità degli indicatori di produzione, la dislocazione delle strutture o le relazioni con l'insediamento e/o le necropoli. Durante il mio soggiorno ad Atene ho avuto la possibilità di confrontarmi con diversi studiosi sull'argomento della mia ricerca: A. Mazarakis Ainian, N. Kourou, I. Lemos, che ringrazio, e mi è stato inoltre concesso di consultare i taccuini degli scavi di P. Courbin ad Argo, per cui ringrazio il *directeur des Études* A. Muller e il personale della biblioteca dell'EFA.

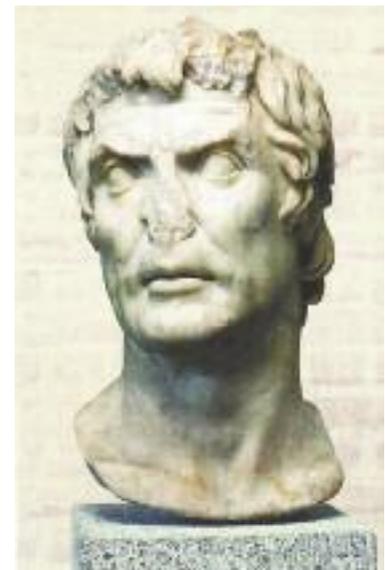
Caterina PARIGI, *Atene e il sacco di Silla: distruzioni, restauri e ricostruzioni fra l'86 a.C. e il 27 a.C.*

[Dottorato di Ricerca in Archeologia, Università di Roma 'Tor Vergata']

Nel periodo trascorso ad Atene presso la Scuola Archeologica Italiana, all'interno del Programma per Dottorandi 2011, ho avuto la possibilità di sviluppare la mia ricerca di dottorato che sto svolgendo presso l'Università degli Studi di Roma 'Tor Vergata' e la Ruprecht-Karls-Universität di Heidelberg.

La ricerca in questi mesi si è svolta in due diverse direzioni: da una parte la disamina della bibliografia e dall'altra lo studio dei monumenti direttamente sul campo. Attraverso questi due strumenti d'indagine si voleva rintracciare nelle varie zone della città tutti i segni dell'assedio, in modo da costituire una registrazione-base delle distruzioni, il più dettagliata possibile, dalla quale poi ripartire per il successivo studio riguardante i restauri. Relativamente allo studio della bibliografia, l'esame è stato portato avanti seguendo due diversi filoni. Da un lato, lo spoglio sistematico delle riviste, iniziato con *Hesperia*, volto a rintracciare tutte le notizie riguardanti l'assedio nelle zone della città, in questo caso interessate dagli scavi dell'American School of Classical Studies at Athens, quindi l'Agorà e le pendici dell'Areopago. Dall'altro lato, invece, lo studio ha proceduto attraverso la suddivisione della città in aree topografiche e l'analisi specifica di ciascuna di queste. In particolare le zone prese in considerazione sono state: le mura, il Ceramico e il quartiere, dove oggi si trovano i complessi della Biblioteca di Adriano e dell'Agorà romana.

Per quanto riguarda, invece, lo studio sul campo, ad Atene ho avuto la possibilità di analizzare i monumenti in maniera autoptica e di esaminare scavi connessi con gli interessi per la mia ricerca. Inoltre ho potuto prendere contatti con diversi funzionari dell'Eforia greca e confrontarmi con professori e studiosi, che mi hanno fornito importanti consigli per il prosieguo del mio studio.



Ritratto virile c.d. di Silla,
Monaco Glyptothek

Daniela BESSA PUCCINI*, *Monete e opere pubbliche: le emissioni monetali di Cirene nel IV sec. a.C.*

[Dottorato di Ricerca in Storia Antica, Università di Messina]



Statere (AV) di Cirene, ultimo quarto del IV sec. a.C. Su rovescio, a destra della raffigurazione di Zeus Ammone in libagione

Questo progetto di ricerca, iniziato nel 2010, si pone come obiettivo quello di discutere il ruolo svolto dai personaggi, i cui nomi sono iscritti sulle monete emesse nel corso del IV sec. a.C. a Cirene. Poiché i nomi che compaiono sulle monete sono identici a quelli presenti nelle epigrafi contemporanee, che documentano donazioni di monumenti costruiti o ricostruiti durante una grande riforma urbanistica compiuta nel corso del corrente secolo, nonché nei documenti civico-politici, un incrocio tra le due categorie di

documenti rende possibile disegnare un quadro dei protagonisti della vita pubblica Cirenaica e aprire nuove prospettive interpretative delle emissioni stesse.

In questo senso, dunque, la sfida nell'affrontare questo progetto di studio consiste nella possibilità di procedere ad un raffronto di carattere prosopografico ed onomastico.

Tuttavia, la mancata registrazione, accanto ai nomi, dei corrispettivi patronimici e l'ampia ricorrenza degli stessi nomi testimoniata dalle epigrafi, rendono difficoltosa l'identificazione sicura degli stessi. In via ipotetica alcune soluzioni sono possibili: i personaggi, i cui nomi sono iscritti sulle emissioni, potrebbero essere magistrati monetieri o colleghi di magistrati: il loro nome comparirebbe sulle emissioni per datare l'anno di carica; o ancora di magistrati che si occupavano dell'esecuzione e dell'amministrazione del progetto di rinnovamento urbanistico della città incaricati anche delle emissioni monetali; o infine di *euerghetai*, cioè aristocratici donatori di metallo alla città come onere delle liturgie richieste dalla *polis*. Gli studi precedenti, specialmente quelli di B.A. Robinson, (*Catalogue of the Greek Coins in the British Museum: Cyre-*

naica, 1927) e L. Naville, (*Les Monnaies d'Or de la Cyrénaïque de 450 a 250 avant J.C.*, 1951), consideravano i tali personaggi come magistrati, trascurando nella classificazione delle emissioni il legame tra i conii. La successione dei nomi, infatti, può essere legata alla formazione di collegi di magistrati in alcuni momenti della vita civica, spiegazione che trova il suo fondamento nel fatto che sulle epigrafi gruppi di magistrati comparivano nei conti dei *demiourghoi*. La revisione dei legami dei conii consente inoltre di rilevare, nell'ambito di serie monetali in cui compaiono diversi personaggi, che vi sono monete su cui non compare alcun nome. Uno dei problemi riguarda l'intervallo delle emissioni. Come si è detto, gli studiosi hanno considerato i suddetti personaggi come magistrati: tutta la classificazione delle emissioni risponderebbe ad una attività regolare della zecca nel corso del secolo. Adottare una nuova prospettiva sul ruolo dei suddetti personaggi consente di ampliare il ventaglio di soluzioni.

**Esta pesquisa de doutorado é financiada pela Coordenação de Pessoal de Nível Superior (Capes), Ministério da Educação, Brasil.*

Valeria VACCARO, *Iconografia della scimmia in Italia e in Grecia dal IX al V sec. a.C.*

[Dottorato di Ricerca in Archeologia, Università di Pavia]

Nel corso dei sei mesi di soggiorno di ricerca presso la Scuola Archeologica Italiana di Atene, il mio studio dottorale ha potuto beneficiare di numerosi confronti e consigli da parte di professori e studiosi incontrati presso la Scuola, nell'ambito dei Seminari di Studi Avanzati per Dottorandi e Perfezionandi 2011.



Figurina in terracotta di scimmia itfallica - Produzione corinzia, metà V sec. a.C. - London, British Museum [1873,0820.572]

È stato possibile effettuare un costante approfondimento e aggiornamento bibliografico che si è rivolto, oltre che alla continua revisione e all'ampliamento del catalogo dei materiali in esame, soprattutto alla ricerca delle possibili interpretazioni semantiche del motivo iconografico, di volta in volta opportunamente inserito in un contesto, laddove noto o ricostruibile.

Per quanto riguarda l'aggiornamento del catalogo, mi sono concentrata per lo più sui pezzi di produzione e/o ritrovamento in area greca, sia attraverso lo spoglio sistematico dei resoconti di scavo, sia attraverso la verifica presso i musei, diretta o tramite catalogo. Ho avuto modo di esaminare autopicamente alcuni materiali conservati presso musei pubblici e privati e di poterne perciò avere un'impressione diretta. I viaggi e le visite, parte integrante del soggiorno di studio, si sono rivelati estremamente utili.

Relativamente invece all'analisi iconologica, che ha costituito la parte fondamentale della mia ricerca ad Atene, ho voluto soprattutto approfondire le problematiche funzionali ed ermeneutiche di questi manufatti, per cercare di individuare una costante concettuale alla base del loro utilizzo nel corso del periodo cronologico e all'interno delle aree in esame. Le varie possibili interpretazioni legate a differenti contesti, emerse dalla letteratura precedente e che ho potuto così enucleare, dovranno ora trovare sistematicità e organicità, all'interno del complesso culturale greco e italico tra il IX e il V sec. a.C., in un'ottica mediterranea.

Dal 20 al 30 settembre 2011 si è svolto presso la SAIA il primo Corso di Formazione Avanzata dal titolo
“Atene: analisi storica dei monumenti antichi”

Dal 20 al 30 settembre 2011 si è svolto presso la SAIA il primo Corso di Formazione Avanzata dal titolo **“Atene: analisi storica dei monumenti antichi”**.

Il Corso si è rivolto ai possessori della laurea in architettura, della laurea magistrale (o quadriennale) in Lettere, della laurea in Scienza e Tecnologia dei Beni Culturali, ed agli operatori di settore, funzionari architetti e archeologi delle Soprintendenze Archeologiche.

Il Coordinatore del Corso è il Prof. Emanuele Greco, Direttore della Scuola Archeologica Italiana di Atene.

Lo stage ha compreso un ciclo didattico di lezioni accompagnate da visite a scavi archeologici, laboratori, musei o monumenti. Ad accompagnarci alle visite sono stati per lo più funzionari delle Soprintendenze locali o responsabili dei cantieri di restauro.

Hanno preso parte al corso:

Elisa Bazzechi, Luisa Boccardi, Marco Hubert Campigotto, Antonio Dell'Acqua, Lorenzo Gentili, Diana Guarisco, Porfidio Monda, Fotini Paraskevopoulou, Caterina Parigi, Debora Pellacchia, Daniela Puccini, Elena Saponaro, Enrica Sgarzi, Eliana Vollaro

A partecipare al Master in qualità di funzionari nominati direttamente dalla Direzione Generale per le Antichità sono stati:

Filli Rossi - archeologo direttore coordinatore, Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia

Dorica Manconi - funzionario, Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria

Maurizio Landolfi - funzionario archeologo, Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche

Marica Venturino - archeologo direttore coordinatore, Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte e del Museo Antichità Egizie

Inoltre hanno preso parte alle stage anche gli allievi e i borsisti della SAIA:

Ada Caruso, Silvio Leone, Barbara Montecchi, Danilo Nati, Alessio Sassù, Diana Savella, Elisa Triolo.

Le lezioni didattiche e le visite ai monumenti si sono così articolate:

Prof. Paolo Marconi (Facoltà di Architettura, Università di “Roma TRE”)

- *Filologia e restauro architettonico*

- *Cantieri di restauro architettonico*

Dott.ssa Sofia Moschonisioti (Archeologo, I Eforia alle Antichità Preistoriche e Classiche)

- *L'unificazione delle aree archeologiche intorno all'Acropoli*

Arch. Nikos Toganidis, (YSMA, direttore del cantiere di restauro del Partenone)

- *I restauri del Partenone* (visita al monumento)

Prof. Giorgio Ortolani (Facoltà di Architettura, Università di “Roma TRE”)

- *Atene e l'architettura tardoantica*

- *Atene e Monaco: la riscoperta delle origini dell'architettura occidentale*

Arch. Anastasios Tanoulas (architetto, già Direttore responsabile del cantiere di restauro dei Propilei)

- *Il restauro dei Propilei*

Arch. Anastasios Tanoulas

Arch. Kostantino Karanassos (YSMA, architetto responsabile del cantiere di restauro dei Propilei)

- *Il restauro dei Propilei* (Visita al monumento)

Ing. Maria Ioannidou (direttrice dell'YSMA)

- *La storia dei restauri dell'Acropoli*

Arch. Paolo Vitti

- *Nuovi approcci nel restauro archeologico: forma e materia nel futuro del patrimonio archeologico*

Arch. Liana Chlepa

- *Siti archeologici in ambito urbano e suburbano. Esperienze di musealizzazione in siti archeologici di Atene e dintorni* (Attica)

Dott. Takis Marinakis (Archeologo, III Eforia alle Antichità Preistoriche e Classiche)

- *La Metropolitana di Atene. “Opere e giorni” della città antica. Visita alle stazioni della metropolitana*

Prof. Enzo Lippolis (Università di Roma “La Sapienza”)

- *Architettura e città ad Atene in età romana*

Dott. Roberto Meneghini (Soprintendenza ai Beni Culturali di Roma Capitale)

- *L'architettura e la topografia dei Fori imperiali alla luce degli scavi e degli studi recenti*

Arch. Konstantinos Boletis e collaboratori (I Eforia alle Antichità Preistoriche e Classiche e TDPEAE)

- *Le Pendici Sud dell'Acropoli*

- *Restauro di alcuni monumenti sul pendio meridionale dell'Acropoli*

Prof. Lorenzo Lazzarini (IUAV di Venezia)

- *Il deterioramento dei materiali lapidei in opera nei monumenti*

- *La pulitura e il consolidamento della pietra dei monumenti*

Prof. Manolis Korres (Politecnico di Atene, Facoltà di Architettura)

- *L'Olympieion*. (Visita al monumento)

Prof. Patrizio Pensabene (Università di Roma “La Sapienza”)

- *Marmi e architettura ad Atene e Roma in età imperiale*

Dott. Nikos Tsoniotis (Archeologo, I Eforia alle Antichità Preistoriche e Classiche)

- *I lavori della A' EPKA nell'agorà romana di Atene tra il 1998 e il 2004 e scavi di emergenza nell'area della Plaka*

Arch. Ianna Tighinaga (responsabile del Dipartimento di analisi progettuale di monumenti del periodo romano della Direzione Generale per il Restauro)

- *Il restauro del propileo e della facciata sud della Biblioteca di Adriano* (Visita al monumento)



Dal 14 al 24 febbraio 2012 si è svolto presso la SAIA il Corso di Formazione Avanzata dal titolo
“Topografia storica di Atene”

Lo stage, come il precedente, ha compreso un ciclo didattico di lezioni accompagnate da visite a scavi archeologici, laboratori, musei o monumenti guidate da funzionari delle Soprintendenze locali o responsabili dei cantieri di restauro.

Hanno preso parte al corso: **Alina Aggujaro, Daniela Cavallo, Sofia Cingolani, Fabio Donnici, Rosalia Ferri, Diana Guarisco, Federico Nomi, Aura Piccioni, Giorgia Proietti**

A partecipare al Master in qualità di funzionari nominati direttamente dalla Direzione Generale per le Antichità sono stati:

Emanuela Ceccaroni - funzionario archeologo, Soprintendenza per i Beni Archeologici dell’Abruzzo - Chieti

Marina Cipriani - funzionario responsabile, Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta

Nicoletta Frapiccini - funzionario archeologo, Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche

Daniela Locatelli - funzionario archeologo, Soprintendenza per i Beni Archeologici dell’Emilia Romagna

Laura Masiello - funzionario archeologo, Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia

Elena Pettenò - funzionario archeologo, Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto

Paola Rendini - funzionario archeologo, Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana

Luigina Tomay - funzionario responsabile, Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta

Le lezioni didattiche e le visite ai monumenti si sono così articolate:
Prof. E. Greco (Direttore della SAIA)

-*Introduzione: Problemi di Topografia ateniese*
 -*Dall’Agorà del Kerameikòs all’Acropoli: in giro per Atene con Pausania* (lezione e visita ai monumenti)

Dott. Santo Privitera (archeologo)
 -*Atene nella Tarda Età del Bronzo*
 -*I Ginnasi di Atene: Accademia, Liceo, Cinosarge, Tolemaion, Diogheneion* (lezione e visita ai monumenti)

Dott.ssa Daniela Marchiandi, (Ricercatore, Università di Torino)
 -*Le mura* (lezione e visita ai monumenti)
 -*I Ginnasi di Atene: Accademia, Liceo, Cinosarge, Tolemaion, Diogheneion* (lezione e visita ai monumenti)
 -*Le pendici orientali dell’Acropoli e la valle dell’Ilisso* (visita ai monumenti)

Dott.ssa Maria Chiara Monaco (Università della Basilicata)
 -*L’Acropoli e le pendici* (lezione e visita ai monumenti)
 -*Il Dipylon e la necropoli del Kerameikòs* (lezione e visita ai monumenti)
 -*Visita al Museo dell’Acropoli*
 -*Santuario di Dyonisos e area a Sud e ad Est di esso* (visita ai monumenti)

Arch. Anastasios Tanoulas (Architetto, già Direttore responsabile del cantiere di restauro dei Propilei)
 -*L’Eretteo* (Visita al monumento)

Dott. Fausto Longo (Ricercatore, Università di Salerno)
 -*A Sud e ad Est dell’Acropoli: Dall’Acropoli alla valle dell’Ilisso*
 -*Le pendici orientali dell’Acropoli e la valle dell’Ilisso* (visita ai monumenti)

-*L’Agorà del Kerameikòs e l’Agorà Romana* (lezione e visita ai monumenti)

-*Le Lunghe Mura e il Pireo* (lezione e visita ai monumenti)
Dott. Riccardo Di Cesare (Ricercatore, Università di Foggia)

-*L’Odeion, il Santuario di Dionysos e il Teatro*
 -*Odeion di Erode Attico* (visita ai monumenti)

-*L’Agorà del Kerameikòs e l’Agorà Romana* (lezione e visita ai monumenti)

Ing. Michalis Lefantzis (Ingegnere, I Eforia alle Antichità Preistoriche e Classiche)

-*Odeion di Erode Attico* (visita al monumento)
Dott.ssa Amalia Giannakopoulou (Archeologo, I Eforia alle Antichità Preistoriche e Classiche)

-*Santuario di Dyonisos e area a Sud e ad Est di esso* (visita al monumento)

Dott. Nikos Tsoniotis (Archeologo, I Eforia alle Antichità Preistoriche e Classiche)

-*L’Agorà Romana* (visita ai monumenti)
Dott. Dimitris Sourlas (Archeologo, I Eforia alle Antichità Preistoriche e Classiche)

-*Biblioteca di Adriano* (visita ai monumenti)

Dott.ssa Laura Ficuciello (Assegnista di ricerca, Università di Napoli “L’Orientale”)

-*Odeion di Erode Attico* (visita al monumento)
 -*Le strade di Atene*

Arch.tti Angela Dibenedetto (SAIA) e **Ottavio Voza**
 -*Costruire la pianta di Atene*

Dott. Carmelo di Nicuolo
 -*I Bagni del Serangeion al Pireo* (visita al monumento)

Dott. Giorgio Steinhauer (Archeologo, già Eforo del Pireo)
 -*Il Pireo* (visita ai monumenti)

Prof.ssa Fanni Malouchou-Tufano (Politecnico di Chania, Facoltà di Architettura)

-*Storia dei restauri dell’Acropoli*



Ospiti e Dottorandi

a cura di **Sandra Zuzzi**

Ospiti

Federica Cordano (Ordinario - Univ. di Milano - 17-31/01/11): *"I Greci in Tracia: culti e miti"*

Marina Albertocchi (Archeologo - 17-23/01/11) - Ricerche su coroplastica arcaica

Roberto Perna (Ricercatore - Univ. di Macerata - 18-23/01/11) - Studi sulla ceramica di Gortyna e sulla topografia dell'Epiro

Giovanni Marginesu (Professore aggregato - Univ. di Sassari - 19/01-02/02/11) - Ricerche sulla storia e la topografia dell'Acropoli di Atene

Simonetta Angiolillo (Ordinario - Univ. di Cagliari - 31/01-14/02/11) - Ricerche per la preparazione del "Corpus dei Mosaici della Turchia: lasos"

Luigi Leurini (Ordinario - Univ. di Cagliari - 31/01-14/02/11) - Ricerche sul *De Iside et Osiride* di Plutarco per edizione critica e commento

Annarena Ambrogi (Dirigente di ricerca - Univ. di Roma Tor Vergata - 01-08/02/11) - *Esame autoptico del ritratto maschile S 1406 nel Museo dell'Agorà di Atene per uno studio sulla rilavorazione e sul reimpiego dei ritratti in età tardoantica*

Daniela Bonanome (Responsabile Archivio Fotografico - Univ. di Roma Tor Vergata - 01-08/02/11) - Studio e documentazione con rilevamento fotografico di reperti presso il Museo dell'Agorà e il Museo dell'Acropoli di Atene. Indagine sui fondi fotografici storici presso il Museo Benaki

Ilaria Caloi (Archeologa - 01-16/02/11) - Ricerca sulle necropoli di Creta nel Medio Bronzo

Michele Faraguna (Associato - Univ. di Trieste - 10/01-20/02/11): *"Gli archivi pubblici nel mondo greco arcaico e classico"*

Elio Manunta (Dottorato - Univ. di Pavia - 07-20/02/11): *"Archeologia delle funzioni extraliturgiche dei santuari anatolici di età ellenistica"*

Elena Consoli (Specializzanda in B.A. - Univ. di Catania - 10-22/02/11) - Ricerche bibliografiche per la tesi di specializzazione sulla ceramica e il commercio nel Mediterraneo dal III sec. a.C. al IX sec. d.C.

Francesca Maria (Specializzanda in B.A. - Univ. di Catania - 10-21/02/11) - Ricerche sulla ceramica e sul commercio nel Mediterraneo (III sec. a.C. - I sec. d.C.)

Denis Francisci (Borsista - Univ. di Padova - 21-27/02/11) - Ricerca sul territorio di Gortina in età romana

Giuseppe Cinquemani (Specializzando - Univ. di Catania - 21-28/02/11) - Ricerche per la tesi di specializzazione sulle "Pitture parietali di Leptis Magna"

Maria Cecilia Parra (Ordinario - Univ. di Pisa - 28/02-19/03/11) - Ricerche su Kaulonia e Segesta

Carmine Ampolo (Ordinario - Scuola Normale di Pisa - 28/02-19/03/11) - Ricerche sui rapporti tra mondo ellenico e Lazio e Roma arcaica

Laura Danile (Archeologa - 25/03-17/04/11) - Revisione bozze della monografia *"La ceramica grigia di Efestia-Lemno dagli inizi dell'età del ferro all'alto arcaismo"*

Anna Salzano (Studentessa - Univ. di Salerno - 01-15/04/11) - Ricerche sugli arsenali al Pireo

Nicoletta Poli (Assist. Fruizione - MIBAC-Soprint. Friuli Venezia Giulia - 02/04-02/07/11): *"Pratiche culturali a Taranto (Deposito del Pizzone)"*

Paola Contursi (Studentessa - Univ. di Salerno - 11-22/04/11) - Ricerche sui culti in tomba in Argolide

Maria Tommasa Granese (Ass. Museale - Soprintendenza Archeologica di Salerno - 15-27/04/11) - Ricerche sui materiali di Sibari (Casa Bianca) e sui culti e santuari

Romolo Loreto (Assegnista di ricerca - Univ. di Napoli "L'Orientale" - 01-11/07/11) - Studio dei materiali ceramici romano-bizantini da Dumatac-Sandaz. Progetto: Missione archeologica italiana in Arabia Saudita

Ilaria Caloi (Archeologa - 03-14/07/11) - Ricerche sul periodo protopalaziale delle necropoli della Messarà (Creta)

Lucia Botarelli (Assegnista di ricerca - Scuola Normale Superiore di Pisa - 17-19/07/11) - Studio di alcuni degli scavi nell'Agorà di Atene

Anna Santucci (Ricercatore - Univ. di Urbino - 19/07-05/08/11): *"Architetture rappresentate, architetture reali: strutture sacre ipetrali"*

Giovanni Marginesu (Aggregato - Univ. di Sassari - 18/07-10/08/11) - Ricerche storiche ed epigrafiche

Maria Chiara Monaco (Associato - Univ. della Basilicata - 21/07-12/09/11) - Studio per il volume su Alirrothios - Pendice meridionale dell'Acropoli

Ottavio Voza (Architetto - Fondazione Paestum - 21-24/07/2011) - Studio e redazione della cartografia relativa al II volume della Topografia di Atene

Fausto Longo (Ricercatore - Univ. di Salerno - 24/07-10/08/11; 03-12/12/11) - Ricerche sulla topografia di Atene

Vittorio Saldutti (Dottore di ricerca - Univ. di Bari - 25/07-14/08/11): *"Cleone. L'uomo e il politico"*

Amedeo Visconti (Ricercatore - Univ. di Napoli "Suor Orsola Benincasa" - 25/07-25/08/11) - Ricerche sul Pitagorismo e la storiografia occidentale

Denis Francisci (Archeologo - Univ. di Padova - 29/07-28/08/11) - Studio sul territorio di Gortyna di Creta in età romana

Riccardo Di Cesare (Ricercatore - Univ. di Foggia - 20/07-10/08/11; 02-08/11/11) - Ricerche sulla topografia di Atene per il progetto *"Lessico topografico di Atene"*

Marta Saporiti (Contrattista - Ist. Universitario di Studi Superiori di Pavia - 02-15/08/11) - Aggiornamento bibliografico sulla topografia di Atene

Luca Mercuri (Archeologo - Soprintendenza per i Beni archeologici dell'Emilia Romagna - 30/08-15/09/11) - Ricerche sul programma monumentale attalide ad Atene per monografia SATAA

Daniela Massara (Specializzanda - Univ. di Milano - 30/08-09/09/11): *"I mosaici romani in edifici civili (pubblici e privati) di Creta"*

Chiara Frontaloni (Specializzanda - Univ. di Roma 3 - 01-14/09/11): *"Il Museo dell'Acropoli. Un esempio di museo oggi nella sua architettura, storia, relazione con il pubblico"*

Carla Salvetti (Archeologa - Min. Beni Culturali - 03-18/10/11) - Ricerche sui mosaici

Dottorandi

Giorgia Baldacci (Univ. di Venezia "Ca' Foscari" - 03-07/01/11) - Studio e ricerche su *"Lexicum Topographicum"*.

Paola Schirripa (Univ. di Roma Tor Vergata - 17-28/01/11): *"Il Lessico del Sacro in Tucidide e nella tragedia"*

Elisabetta Onnis (Univ. di Roma "La Sapienza" - 14-28/02/11): *"Contesti funerari del II millennio a.C. in Albania e Grecia occidentale"*

Valeria Tosti (Univ. di Perugia - 01-08/04/11) - Studio sui materiali di epoca classica ed ellenistica dello scavo di Efestia

Annalisa Correale (Univ. di Salerno - 03-04/04/11) - Missione archeologica a Lemno

Marco Tentori Montalto (Univ. di Roma "La Sapienza" - 01-23/07/11): *"Epigrammi funerari greci per i caduti in battaglia e gli atleti"* ed esame autoptico delle iscrizioni

Lucia Francesca Carbone (Columbia University - 05-27/07/11) - Ricerca su decreti ed *inventam* di templi presso il Museo Epigrafico

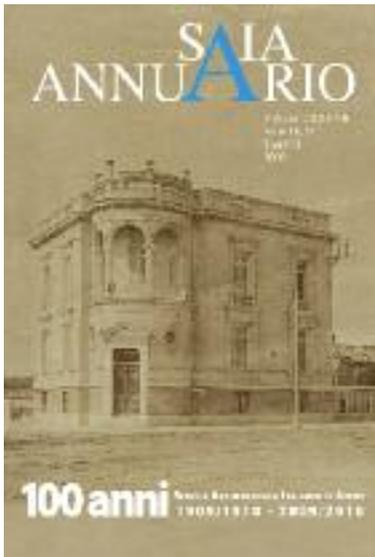
Stefano Costa (Univ. di Siena - 24-25/07/11) - Rientro dalla missione di scavo a Gortyna di Creta

Teresa Sarnataro (Univ. di Napoli "Federico II" - 02-23/08/11) - Ricerche sul vasellame in argento nell'area vesuviana

Giorgia Santoro (Univ. di Roma "La Sapienza" - 13/07-05/08/11) - Scavi archeologici nell'Agorà di Atene

Carolina Ascari Raccagni (Univ. di Pavia - 02-22/08/11): *"La ceramica sovraddipinta - Il caso del Gruppo Sokra"*

Le Pubblicazioni della SAIA:



Annuario 2009, 2 (numero speciale sui 100 anni della Scuola)



Tripodes 13
E. Calandra, *The Ephemeral and the Eternal*



Monografie della SAIA
L. Danile, *La ceramica grigia di Lemno*



SATAA 1, 1 E. Greco,
Topografia di Atene. Acropoli - Areopago - Tra Acropoli e Prnice



SATAA 1, 2 E. Greco,
Topografia di Atene. Colline sud-occidentali - Valle dell'Ilisso



SATAA 3 D. Marchiandi,
I pericoli funerari nell'Attica classica: lo specchio di una 'borghesia'



SATAA 4 L. Ficuciello,
Le strade di Atene



SATAA 5 G. Marginesu,
Gli epistati dell'Acropoli

Il 31 maggio 2012 alle 17.30 il Prof. Emanuele GRECO (Direttore della SAIA) terrà la conferenza su **"Le Attività della SAIA nel 2011"**.

Seguirà una tavola rotonda sul tema:
"La tutela dei monumenti archeologici al tempo della crisi: i casi di Pompei ed Ercolano"

Interverranno:

Dott. Luigi MALNATI - Direttore Generale per l'Archeologia del MIBAC: **Introduzione**

Dott.ssa Teresa E. CINQUANTAQUATTRO - Soprintendente Archeologo di Napoli e Pompei

Prof. Fabrizio PESANDO - Università di Napoli "L'Orientale": **Lavori in corso a Pompei**

Prof. Andrew WALLACE-HADRILL - Sidney Sussex College, Cambridge
(Direttore Scientifico dell'Herculaneum Conservation Project): **L'esperienza di Ercolano**

Servizi

ROMA: Via S. Michele, 22

tel. +39 06 5897733

SEGRETERIA: dal lunedì al venerdì
dalle 8.30 alle 14.45

segreteria.roma@scuoladiatene.it
amministrazione.roma@scuoladiatene.it

ATENE: Odòs Parthenonos, 14

tel. +30 210 9239163

SEGRETERIA: dal lunedì al venerdì
dalle 9.00 alle 14.00

BIBLIOTECA: dal lunedì al giovedì
dalle 9.00 alle 18.00
venerdì dalle 9.00 alle 14.30

ARCHIVI: dal lunedì al venerdì
dalle 9.00 alle 14.00

direttore@scuoladiatene.it
segretario@scuoladiatene.it
segreteria@scuoladiatene.it
economato@scuoladiatene.it
biblioteca@scuoladiatene.it
fototeca@scuoladiatene.it
planoteca@scuoladiatene.it
pubblicazioni@scuoladiatene.it
didattica@scuoladiatene.it

<http://www.scuoladiatene.it>

Consiglio Scientifico

Prof. E. GRECO
Prof. V. ACHILLI
Prof. G. BEJOR
Prof.ssa R. FARIOLI CAMPANATI
Prof. L. GODART
Prof. M. LOMBARDO
Prof. P. MARCONI
Prof. E. PAPI
Prof. N. PARISE
Prof. P. PENSABENE
Prof. E. TORTORICI

Consiglio di Amministrazione

Prof. Emanuele GRECO - Presidente
Prof. Francesco D'ANDRIA - MIUR - Università di Lecce
Prof. Emanuele PAPI - Rappresentante del Consiglio Scientifico
Arch. Antonia PASQUA RECCHIA - MiBAC - Segretario Generale
Prof. Patrizio PENSABENE - Rappresentante del Consiglio Scientifico
Dott.ssa Maria CANNATA - MEF - Direttore Generale
Prof. Nunzio ALLEGRO - MiBAC - Università di Palermo
Dott. Paolo SCARTOZZONI - MAE - Consigliere di Ambasciata
- In attesa di nomina rappresentante del MIUR

Consiglio dei Revisori dei Conti

Dott. Valerio AMICI - Presidente - MEF - Dirigente
Dott. Carlo GIACCHINO - MIUR - Dirigente
Dott. Raffaele SASSANO - MBAC - Dirigente

Biblioteca

Il catalogo della biblioteca è consultabile al link <http://argo.ekt.gr/>

Il 5 per mille alla SAIA

Su tutti i modelli per la dichiarazione dei redditi (Modello Unico, 730, CUD ecc.) compare un riquadro appositamente creato per la destinazione del 5 per mille.

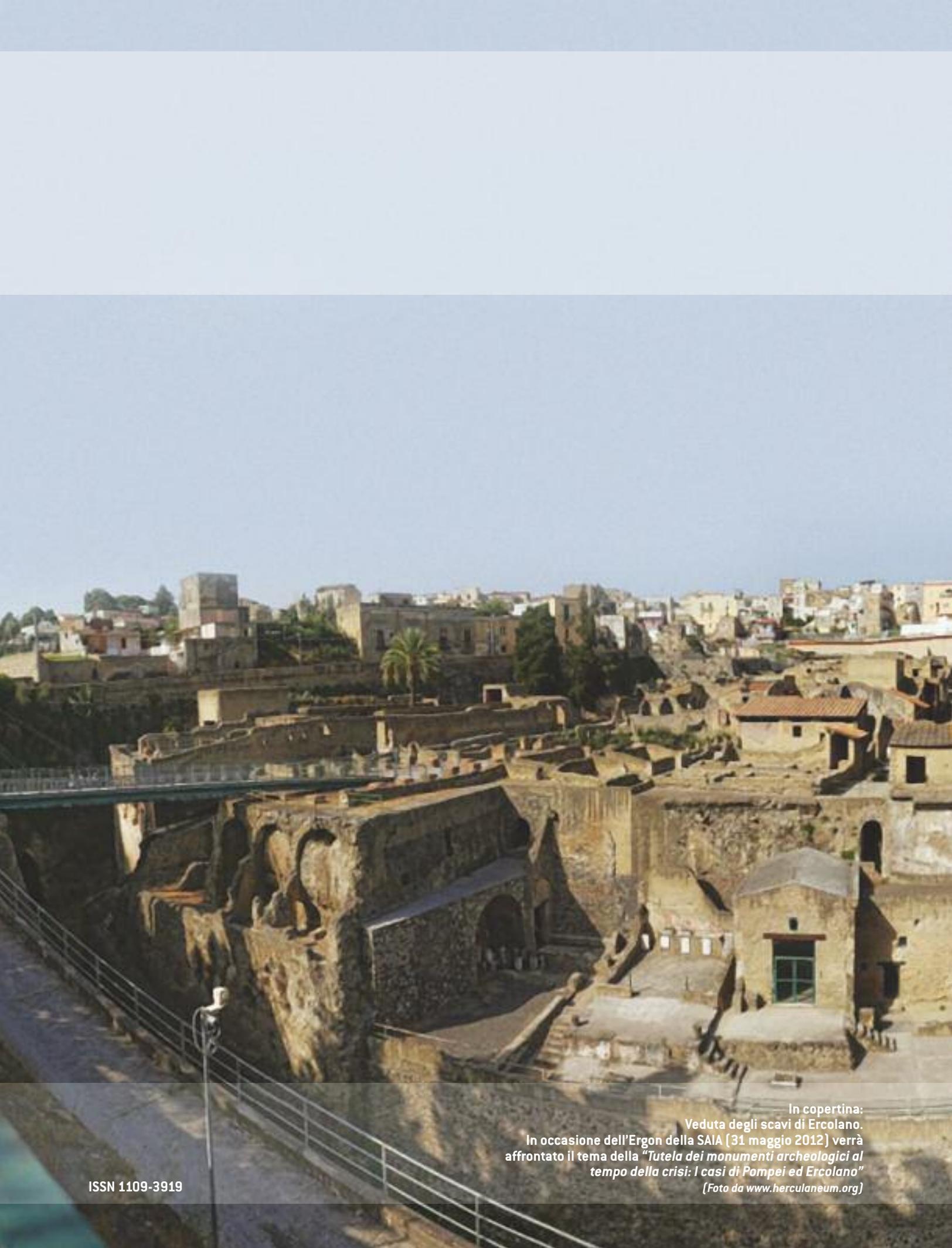
Nel riquadro sono presentate tre aree di destinazione del 5 per mille.

Scegli l'area dedicata al "Finanziamento agli enti della ricerca scientifica e dell'università".

È sufficiente la tua firma e il numero del Codice fiscale della Scuola Archeologica Italiana di Atene (80186250587) e la quota della tua imposta sul reddito sarà devoluta alla SAIA.



Il 29 febbraio 2012 la dott.ssa Sandra Zuzzi, efficientissima segretaria della SAIA, è andata in pensione dopo quasi 30 anni di servizio. Le auguriamo felicità per il traguardo raggiunto e un futuro gioioso e...operoso



In copertina:
Veduta degli scavi di Ercolano.
In occasione dell'Ergon della SAIA (31 maggio 2012) verrà
affrontato il tema della "Tutela dei monumenti archeologici al
tempo della crisi: I casi di Pompei ed Ercolano"
(Foto da www.herculaneum.org)